

404.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|                                                     | PAG.          |                                                            | PAG.          |
|-----------------------------------------------------|---------------|------------------------------------------------------------|---------------|
| <b>ATTI DI INDIRIZZO:</b>                           |               | <b>Disabilità.</b>                                         |               |
| <i>Mozioni:</i>                                     |               | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>           |               |
| Faraone .....                                       | 1-00380 11495 | Scotto .....                                               | 5-03295 11512 |
| Faraone .....                                       | 1-00381 11502 | <b>Economia e finanze.</b>                                 |               |
| Faraone .....                                       | 1-00382 11505 | <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> |               |
| <b>ATTI DI CONTROLLO:</b>                           |               | VI Commissione:                                            |               |
| <b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b> |               | Centemero .....                                            | 5-03296 11513 |
| <i>Interrogazione a risposta immediata:</i>         |               | De Palma .....                                             | 5-03297 11514 |
| Orsini .....                                        | 3-01642 11507 | Merola .....                                               | 5-03298 11514 |
| <b>Affari regionali e autonomie.</b>                |               | Fenu .....                                                 | 5-03299 11515 |
| <i>Interrogazione a risposta immediata:</i>         |               | <b>Famiglia, natalità e pari opportunità.</b>              |               |
| Onori .....                                         | 3-01641 11508 | <i>Interrogazione a risposta immediata:</i>                |               |
| <b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b> |               | Ravetto .....                                              | 3-01638 11516 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>    |               | <b>Infrastrutture e trasporti.</b>                         |               |
| Vaccari .....                                       | 5-03304 11509 | <i>Interpellanza:</i>                                      |               |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |               | Casu .....                                                 | 2-00502 11517 |
| Evi .....                                           | 4-04032 11510 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>                  |               |
| <b>Difesa.</b>                                      |               | Ghio .....                                                 | 4-04031 11518 |
| <i>Interrogazione a risposta immediata:</i>         |               | <b>Istruzione e merito.</b>                                |               |
| Fratoianni .....                                    | 3-01640 11511 | <i>Interrogazione a risposta immediata:</i>                |               |
|                                                     |               | Lupi .....                                                 | 3-01643 11518 |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|                                                            | PAG.  |                                                      | PAG.  |
|------------------------------------------------------------|-------|------------------------------------------------------|-------|
| <b>Lavoro e politiche sociali.</b>                         |       | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>     |       |
| <i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>                |       | Barzotti ..... 5-03303                               | 11524 |
| De Bertoldi ..... 3-01644                                  | 11519 | <b>Salute.</b>                                       |       |
| Barzotti ..... 3-01645                                     | 11520 | <i>Interrogazione a risposta immediata:</i>          |       |
| Scotto ..... 3-01646                                       | 11520 | Faraone ..... 3-01639                                | 11525 |
| Bignami ..... 3-01647                                      | 11521 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>            |       |
| <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> |       | Bicchielli ..... 4-04030                             | 11525 |
| XI Commissione:                                            |       | Torto ..... 4-04033                                  | 11526 |
| Soumahoro ..... 5-03300                                    | 11522 | <b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....  | 11527 |
| Scotto ..... 5-03301                                       | 11523 | <b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . | 11527 |
| Barzotti ..... 5-03302                                     | 11523 |                                                      |       |

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

negli ultimi anni il settore industriale italiano si è trovato ad affrontare una combinazione di sfide senza precedenti, che hanno messo a dura prova la resilienza delle imprese e il loro contributo all'economia nazionale. Secondo l'Istat, nel 2023 la produzione industriale ha subito una diminuzione del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente, un dato preoccupante che segna un'inversione di tendenza rispetto alla crescita sostenuta osservata negli anni precedenti, in particolare nei comparti legati alla manifattura e alla meccanica avanzata. Questo calo non è solo un indicatore congiunturale, ma un segnale strutturale di un rallentamento che si sta consolidando. A settembre 2024, il settore ha infatti registrato una diminuzione del 4 per cento su base annua, rappresentando il calo più marcato degli ultimi dodici mesi e confermando un *trend* negativo che si protrae ormai da venti mesi consecutivi. Parallelamente, le prospettive di crescita economica per il Paese sono state recentemente riviste al ribasso: l'Istat ha aggiornato le stime per il 2024, indicando un aumento del Pil pari allo 0,5 per cento, significativamente inferiore rispetto all'iniziale previsione governativa dell'1 per cento;

l'industria, che rappresenta circa il 25 per cento del Pil nazionale, si è trovata ad affrontare non solo un rallentamento degli ordini interni ed esterni, ma anche un contesto caratterizzato da costi energetici elevati, pressioni normative e una competizione globale sempre più serrata. I prezzi del gas e dell'elettricità in Italia restano tra i più alti in Europa, penalizzando la competitività delle imprese rispetto ai *partner* europei come Francia e Germania, e ai mercati extraeuropei come gli Stati Uniti. Questo *gap* ha inciso particolarmente sui settori ad alta intensità energetica, come il metalmeccanico, il chimico e il tessile, che

hanno visto ridursi i margini di profitto e la capacità di investimento;

l'incertezza economica, amplificata dalla combinazione di fattori interni ed esterni come l'aumento dell'inflazione, la volatilità dei mercati e le tensioni geopolitiche, ha indotto molte aziende italiane a rinviare o ridimensionare gli investimenti in innovazione e tecnologia, elementi fondamentali per rimanere competitivi nei mercati globali ma che sono spesso tra i primi ad essere sacrificati in contesti di difficoltà economica, poiché richiedono risorse significative e garantiscono ritorni a medio-lungo termine, in contrasto con l'esigenza di molte imprese di far fronte a problemi immediati di liquidità;

la scarsa accessibilità al credito, aggravata dall'aumento dei tassi di interesse e dalla crescente prudenza degli istituti finanziari, rappresenta un ulteriore ostacolo. Le piccole e medie imprese (Pmi), che costituiscono il 92 per cento del tessuto produttivo nazionale, sono spesso le più colpite da questa dinamica. La loro difficoltà a ottenere finanziamenti a condizioni favorevoli limita non solo la possibilità di investire in nuove tecnologie, ma anche quella di sostenere la normale operatività, rallentando il rinnovamento delle linee produttive e la transizione digitale. La mancanza di incentivi mirati e stabili contribuisce a consolidare questa tendenza. Sebbene esistano strumenti come il credito d'imposta per ricerca e sviluppo o i finanziamenti nell'ambito del Piano Transizione 4.0, molte aziende segnalano problemi di complessità burocratica e incertezza normativa, che disincentivano l'uso di tali agevolazioni. La continua revisione di politiche industriali emergenziali e la mancanza di un quadro strategico di lungo periodo amplificano questa instabilità;

il settore industriale italiano sta affrontando una sfida strutturale legata alla cronica carenza di investimenti in ricerca e sviluppo (R&S), un fattore cruciale per mantenere competitività nei mercati globali e affrontare le trasformazioni tecnologiche. Nel 2022, l'Italia ha dedicato solo l'1,5 per cento del proprio Pil a ricerca e

sviluppo, una cifra significativamente inferiore rispetto alla media dell'Unione europea, che si attesta al 2,2 per cento (fonte: Eurostat). Questa discrepanza diventa ancora più evidente se confrontata con Paesi *leader* come Germania e Svezia, che investono rispettivamente il 3,1 per cento e il 3,4 per cento del Pil, in ricerca e sviluppo. Anche l'adozione delle tecnologie digitali, essenziale per il passaggio all'industria 4.0, rimane insufficiente. Secondo il *Digital economy and society index* (Desi), solo il 25 per cento delle Pmi italiane ha implementato soluzioni legate all'Industria 4.0, come automazione avanzata, intelligenza artificiale, *big data* e *Internet of Things*, rispetto al 33 per cento della media europea. Tale condizione non solo penalizza le imprese italiane nei confronti di concorrenti stranieri, ma compromette anche la loro capacità di adattarsi alle nuove dinamiche del mercato, come l'evoluzione delle richieste dei consumatori e le sfide della sostenibilità ambientale;

tra le politiche più rilevanti degli ultimi anni, il Piano Industria 4.0, avviato dal Governo Renzi nel 2016 e poi sostituito nel 2021 dal Piano Transizione 4.0, ha rappresentato un'importante svolta per il sistema produttivo italiano. Con l'introduzione di strumenti innovativi come iperammortamenti, super-ammortamenti e il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo, il piano è riuscito a rilanciare gli investimenti, all'epoca completamente fermi, e a promuovere una profonda trasformazione culturale, ponendo al centro l'innovazione e la digitalizzazione come motori di competitività e crescita. Tali progressi sono stati tuttavia depotenziati da successivi correttivi che hanno portato il Paese a posizionarsi al di sotto della media europea in termini di adozione tecnologica;

la transizione digitale, trainata da tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale (IA), rappresenta una sfida e al tempo stesso un'opportunità per il sistema produttivo italiano. L'IA, in particolare, sta trasformando profondamente i processi produttivi, le modalità organizzative del lavoro e le competenze richieste. Sul fronte energetico, l'adozione massiccia dell'IA, sia nei

settori industriali che nei servizi, richiede infrastrutture tecnologiche avanzate come *data center*, calcolo ad alte prestazioni e sistemi distribuiti, che comportano un incremento significativo del fabbisogno energetico. Secondo stime internazionali, i *data center* e i processi di calcolo avanzati legati all'IA rappresenteranno entro il 2030 circa il 10 per cento del consumo globale di energia. In un Paese come l'Italia, già caratterizzato da costi energetici elevati e una forte dipendenza dalle importazioni, questa sfida richiede un rafforzamento della capacità produttiva di energia sostenibile;

riguardo poi, alla *cybersecurity*, le risorse sono poche e polverizzate tra diversi strumenti, il credito di imposta Transizione 4.0 con percentuali che variano tra il 10 e il 15 per cento, la « Nuova Sabatini », ma solo con la concessione di una quota degli interessi su un finanziamento, la « *Digital Transformation* » di Invitalia e il Piano Transizione 5.0, i cui crediti d'imposta, però, riguardano solo indirettamente anche gli investimenti in *cybersecurity*. Sarebbe indispensabile individuare una specifica linea di finanziamento o di agevolazione che sia dedicata in modo esclusivo ad investimenti sulla *cybersecurity*, soprattutto nell'ottica dello sviluppo digitale delle nostre imprese;

il sistema di scambio di quote di emissione (Ets) dell'Unione europea, combinato con il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam), sta imponendo costi sempre maggiori alle imprese europee. L'Ets prevede una riduzione del 62 per cento delle emissioni consentite entro il 2030 rispetto al 2005, portando a un aumento significativo dei costi per le imprese. Dal 2021, i prezzi delle quote di emissione sono cresciuti del 42 per cento, penalizzando in particolare settori come acciaio, alluminio e cemento, dove i costi in Europa sono già molto più alti rispetto a quelli dei mercati di esportazione. L'introduzione del Cbam dal 2026, che applicherà una tassa sul carbonio alle importazioni di prodotti ad alta intensità di emissioni, potrebbe aggravare ulteriormente la situazione. Questo meccanismo colpisce beni semilavorati come acciaio, cemento e fer-

tilizzanti, che rappresentano una quota significativa del *deficit* commerciale extra-UE dell'Italia, pari a 5 miliardi di euro. Poiché le imprese europee competono in contesti dove il carbonio ha un prezzo inferiore o nullo, come negli Stati Uniti o in Cina, rischiano di perdere competitività. Inoltre, il Cbam comporterà un aumento degli oneri amministrativi, soprattutto per le piccole e medie imprese, già penalizzate dalla complessità di calcolo delle emissioni e dalla mancanza di *standard* univoci. Questi fattori, uniti alla possibilità di elusione del sistema, rischiano di frenare ulteriormente gli investimenti industriali in Europa;

sebbene tali strumenti siano fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione europea, le loro implicazioni economiche rischiano di penalizzare severamente i settori produttivi ad alta intensità energetica, che rappresentano una componente cruciale del valore aggiunto manifatturiero. Per tali ragioni è indispensabile adottare una strategia integrata che contempli misure di compensazione economica per i settori più esposti, incentivi per l'adozione di tecnologie di riduzione delle emissioni, e una semplificazione del quadro normativo per ridurre gli oneri amministrativi. Parallelamente, è fondamentale investire nel potenziamento delle infrastrutture per l'energia verde, nell'efficienza energetica e nello sviluppo di tecnologie innovative come l'idrogeno verde, al fine di abbattere i costi energetici e ridurre la dipendenza dalle fonti fossili;

L'attuale configurazione del mercato elettrico in Europa, che lega il prezzo dell'elettricità a quello del gas naturale, sta creando significative inefficienze e distorsioni. Questo meccanismo, basato sulla cosiddetta «*price coupling*», fa sì che il prezzo dell'elettricità venga determinato dall'impianto di generazione marginale, tipicamente alimentato a gas. Tale sistema ha portato, soprattutto in periodi di crisi energetica e volatilità dei prezzi del gas, a un aumento sproporzionato dei costi dell'elettricità, penalizzando famiglie e imprese. Una riforma del mercato elettrico che separi il prezzo dell'elettricità da quello del gas consentirebbe di valorizzare maggior-

mente le fonti rinnovabili, il cui costo di produzione è significativamente più basso e meno soggetto a fluttuazioni. Attraverso un modello basato su contratti a lungo termine per differenza (*Contracts for Difference* – CfD) o su meccanismi di prezzi differenziati, sarebbe possibile stabilire prezzi più stabili e prevedibili per l'elettricità, incentivando ulteriormente la transizione energetica. Un approccio di tale portata, oltre a migliorare la competitività delle imprese italiane sul mercato internazionale, fornirebbe una maggiore protezione contro le crisi energetiche future;

nel lungo periodo, il nucleare di nuova generazione potrebbe svolgere un ruolo cruciale nel garantire un *mix* energetico sostenibile, sicuro e competitivo. Le tecnologie avanzate, come i reattori modulari di piccola taglia (SMR – *Small Modular Reactors*) e i reattori di IV generazione, offrono prospettive interessanti per una produzione di energia nucleare più sicura, flessibile e sostenibile. Questi impianti, progettati per ridurre al minimo il rischio di incidenti e per ottimizzare la gestione dei rifiuti radioattivi, potrebbero integrare le rinnovabili, garantendo una produzione stabile e continua di energia, fondamentale per un sistema industriale avanzato. La combinazione di una riforma del mercato elettrico e l'introduzione graduale del nucleare avanzato potrebbe rappresentare una soluzione strategica per ridurre i costi energetici, migliorare la competitività del sistema produttivo e accelerare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi climatici dell'Italia imposti dal *Green Deal* europeo che prevedono di ridurre le emissioni del 55 per cento entro il 2030 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;

tra le criticità strutturali che rischiano di compromettere il potenziale di crescita e competitività del settore industriale nazionale, la carenza di figure professionali rappresenta una delle sfide più urgenti per il nostro Paese, alimentata da diversi fattori demografici e strutturali. Già prima della pandemia, le imprese italiane riscontravano difficoltà nel reperire personale per circa il 26 per cento delle assunzioni previste (pari a 1,2 milioni di posi-

zioni). Nel 2023, questa quota è salita oltre il 45 per cento, interessando quasi 2,5 milioni di opportunità lavorative, segnalando un aggravamento della situazione. A contribuire a questa criticità sono elementi come un disallineamento nella formazione che inficia domanda e offerta di lavoro, la bassa mobilità interna, la forte sperequazione territoriale tra domanda e offerta di lavoro, la fuga di talenti all'estero e l'insufficienza di lavoratori provenienti da Paesi extra-UE, che insieme amplificano il divario tra domanda e offerta di lavoro;

secondo le proiezioni demografiche dell'Istat, tra il 2024 e il 2028 la popolazione residente in Italia subirà una riduzione di 1,5 milioni di unità a causa del saldo naturale negativo. Sebbene sia previsto un saldo migratorio positivo di circa 1,2 milioni di persone, questo non sarà sufficiente a compensare il calo della popolazione in età lavorativa, stimata in diminuzione di 850 mila unità. A parità di tasso di occupazione, ciò comporterebbe una riduzione dell'offerta di lavoro di circa 520 mila unità nei prossimi cinque anni. Il fabbisogno di lavoratori, anche in uno scenario di modesta crescita economica cumulativa del 4,9 per cento tra il 2024 e il 2028, richiederebbe un incremento occupazionale di almeno 815 mila unità. Di conseguenza, il divario tra domanda e offerta di lavoro potrebbe ampliarsi fino a 1,3 milioni di unità entro il 2028;

questa carenza si manifesta in modo diverso a livello territoriale: nel Nord Italia, il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro sarà relativamente contenuto, al Centro, pur rimanendo sotto la media nazionale, il problema sarà comunque significativo, nel Mezzogiorno, la situazione risulterà più grave, aggravando ulteriormente i divari economici e sociali già esistenti. Compensare questa carenza esclusivamente attraverso l'aumento del tasso di occupazione appare irrealistico. Per colmare il divario di lavoratori, il tasso di occupazione dovrebbe crescere di almeno 3,7 punti percentuali, un obiettivo difficilmente raggiungibile nell'arco di un quinquennio. Anche assumendo un aumento più contenuto di 2 punti percentuali, che rappresenta un tra-

guardo più realistico, mancherebbero comunque circa 610 mila lavoratori;

sul piano delle competenze, inoltre, la transizione digitale, accelerata dall'adozione di tecnologie emergenti come l'Intelligenza artificiale (IA), richiede lavoratori dotati di abilità altamente specializzate, come lo sviluppo di algoritmi, l'analisi dei dati e la gestione dei sistemi di automazione avanzata. L'Italia si colloca tra gli ultimi in Europa per competenze digitali (Desi 2023), segnalando un grave *deficit* nella capacità di formare e aggiornare la forza lavoro alle nuove esigenze del mercato. La carenza di competenze digitali e tecnologiche rischia di ampliare ulteriormente il divario tra domanda e offerta di lavoro, ostacolando la piena integrazione delle tecnologie IA nel sistema produttivo. Anche dal punto di vista organizzativo l'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali richiede un ripensamento dei modelli di lavoro al fine di tutelare l'occupazione ed evitare di esacerbare la polarizzazione tra lavori altamente qualificati e lavoratori meno richiesti. La riqualificazione professionale insieme ad una maggiore flessibilità del lavoro, strumenti già ampiamente previsti dal *Jobs Act*, introdotto dalla legge 10 dicembre 2014, n. 183, che ha segnato un punto di svolta nella regolamentazione del mercato del lavoro italiano contribuendo in modo efficace, tra le altre cose, al potenziamento delle politiche attive del lavoro e promuovendo l'occupabilità dei lavoratori, può costituire, a tal proposito, una base normativa rilevante per garantire una transizione equa in un mercato del lavoro in rapida evoluzione;

parallelamente, il tema della partecipazione dei lavoratori alla *governance* delle imprese rappresenta un elemento cruciale per rafforzare la competitività e la sostenibilità aziendale, in un contesto di crescenti sfide globali. Esperienze europee consolidate, come il modello di cogestione tedesco (*Mitbestimmung*), dimostrano chiaramente i benefici di tale approccio. In Germania, le imprese con oltre 2.000 dipendenti sono obbligate a includere rappresentanti dei lavoratori nei consigli di



sorveglianza aziendali, consentendo ai lavoratori di partecipare attivamente alla definizione delle strategie aziendali e promuovendo un equilibrio tra gli interessi dei dipendenti, dei dirigenti e degli azionisti. Il coinvolgimento dei lavoratori nei processi decisionali stimola una maggiore condivisione degli obiettivi aziendali, riducendo i conflitti interni e favorendo un clima di collaborazione anche in situazioni di crisi, in quanto la presenza dei lavoratori nelle *governance* favorisce decisioni più equilibrate e lungimiranti, minimizzando i rischi per l'occupazione e la stabilità aziendale;

entrando nel merito degli specifici comparti produttivi, i settori strategici del «*Made in Italy*», come il manifatturiero avanzato, ma anche l'*automotive*, e l'agroalimentare stanno affrontando crescenti pressioni derivanti dalla concorrenza globale e dalla necessità di adattarsi alla transizione ecologica e digitale. In particolare, il settore automobilistico, sta affrontando un crollo drammatico: la produzione è tornata ai livelli del 2013 e, a luglio 2024, ha registrato un calo del 26,1 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con una contrazione complessiva della produzione industriale pari a -3,8 per cento. Il comparto specifico dei veicoli ha subito un calo ancora più drastico (-34,7 per cento). Ad aggravare tale drammatica situazione si aggiunge l'imminente definanziamento del Fondo *automotive* previsto nella manovra di bilancio, che rischia di compromettere irrimediabilmente non solo l'innovazione tecnologica e la sostenibilità del settore, ma anche i livelli occupazionali e l'intero indotto del settore;

in termini generali l'industria automobilistica europea nel suo complesso sta affrontando una fase di trasformazione radicale, guidata dalla transizione verso la mobilità elettrica, dalle sfide legate alla sostenibilità ambientale e dalle nuove dinamiche di mercato globali, caratterizzate da una crescente competizione con i produttori asiatici e statunitensi. Un elemento che amplifica le difficoltà del settore è rappresentato dalle inutili duplicazioni dei processi produttivi tra i vari attori dell'industria europea. Tale frammentazione,

spesso legata a logiche nazionali anziché comunitarie, limita le economie di scala e rallenta la capacità delle imprese europee di innovare e competere sui mercati internazionali. La moltiplicazione di piattaforme, tecnologie e strategie di sviluppo crea inefficienze che si riflettono sia sui costi di produzione sia sulla rapidità di adattamento alle nuove richieste del mercato, come l'accelerazione verso i veicoli elettrici e autonomi;

con specifico riferimento al settore dell'agroalimentare, che contribuisce in modo significativo al Pil e alle esportazioni del Paese, i cambiamenti climatici come la siccità prolungata, le ondate di calore estremo, le precipitazioni improvvise e violente, nonché l'innalzamento delle temperature medie, stanno già mostrando impatti tangibili sulla produttività agricola e sulla qualità delle produzioni tipiche. L'aumento della frequenza e della durata delle siccità, mette a rischio il 50 per cento della produzione agricola. La scarsità di risorse idriche colpisce in particolare colture pregiate come viti, ulivi e cereali, elementi centrali per prodotti iconici come il vino e l'olio extravergine d'oliva. Per far fronte agli effetti del cambiamento climatico, le aziende agricole sono costrette a investire in tecnologie di irrigazione, protezione delle colture e adattamento infrastrutturale, con un aumento significativo dei costi;

l'interdipendenza delle filiere produttive europee, che è stata a lungo una forza per la competitività e l'efficienza del mercato unico, si è rivelata anche una fonte di vulnerabilità di fronte a crisi globali come la pandemia da COVID-19, la guerra in Ucraina e le crescenti tensioni commerciali tra le grandi potenze economiche. In questo contesto, il rischio di misure protezionistiche, come l'imposizione di dazi differenziati, rappresenta una minaccia concreta alla coesione e alla stabilità economica dell'Unione europea. Un esempio significativo è stato fornito dall'amministrazione statunitense durante la prima presidenza Trump, che ha adottato politiche di dazi mirati, colpendo settori simbolo del *made in Italy* come olio, vino e formaggi. Tali misure non solo hanno

penalizzato le esportazioni italiane verso mercati chiave, ma hanno anche alimentato una concorrenza interna all'Unione europea, esacerbando le disparità economiche tra gli Stati membri e mettendo a rischio il principio di solidarietà europea;

anche il settore della moda, eccellenza del *made in Italy* nel mondo e pilastro dell'economia nazionale, sta subendo una grave crisi. Sebbene nel 2023 i volumi commerciali del comparto abbiano registrato volumi intorno ai 102 miliardi di euro, le stime previsionali per il 2024 indicano una contrazione dei ricavi e testimoniano una crisi del settore. La crisi non riguarda esclusivamente le aziende operanti direttamente nel settore ma colpisce a cascata anche l'indotto, includendo settori complementari come scatolifici, logistica e artigianato subfornitore. La contrazione per il 2024 è compresa tra il 3,5 e il 4 per cento e il settore potrebbe attestarsi su ricavi al di sotto dei 100 miliardi di euro, indicando valori mai così bassi dall'era pre-pandemica. Ad essere maggiormente colpito è uno dei segmenti chiave come l'abbigliamento che registra cali ancora più marcati, con una diminuzione dell'8 per cento. La perdita di posti di lavoro e la chiusura di importanti imprese rischiano di compromettere non solo l'economia di interesse comunità territoriali, ma anche la trasmissione di competenze distintive che costituiscono il cuore del *made in Italy*,

impegna il Governo:

- 1) a sostenere la resilienza del settore industriale adottando iniziative volte a istituire un Fondo nazionale che accompagni almeno fino al 2030 l'industria manifatturiera nella trasformazione digitale ed ecologica al fine di stimolare gli investimenti delle imprese in innovazione, tecnologie avanzate e decarbonizzazione, migliorando la loro capacità di competere sui mercati globali e di fronteggiare le attuali pressioni normative e concorrenziali;
- 2) a definire una strategia di politica industriale rinnovata, chiara, lungimi-

rante e condivisa con il Parlamento al fine di stabilire priorità settoriali, individuando ambiti strategici come energie rinnovabili, *automotive* sostenibile, manifatturiero avanzato e moda, in cui concentrare gli investimenti e promuovendo la sinergia tra istituzioni e imprese in un dialogo costante con il mondo produttivo, accademico e sindacale;

- 3) ad adottare iniziative volte ad accrescere l'investimento nel capitale umano per recuperare il ritardo nelle competenze digitali attraverso un piano di azioni che assicuri la formazione delle competenze per la transizione digitale ed ecologica e promuova la crescita delle *Start-up* e delle imprese che offrono servizi innovativi che utilizzano l'intelligenza artificiale;
- 4) ad adottare iniziative volte a facilitare l'accesso a finanziamenti a condizioni agevolate per le Pmi, riducendo gli oneri burocratici e potenziando l'utilizzo degli strumenti previsti dal Piano Transizione 4.0, incentivando al contempo la semplificazione normativa per l'accesso agli strumenti di credito d'imposta per ricerca e sviluppo;
- 5) a rafforzare il sostegno alle Pmi per l'adozione di tecnologie avanzate come l'automazione, l'intelligenza artificiale e l'*Internet of Things*;
- 6) a promuovere la transizione 5.0 con un *focus* particolare sulle Pmi relativamente all'accesso ai finanziamenti e al relativo carico burocratico, alle tecnologie e alle competenze necessarie per intraprendere o migliorare il loro percorso di digitalizzazione e sostenibilità, anche nell'ambito delle applicazioni dell'intelligenza artificiale alla sicurezza sul lavoro;
- 7) ad adottare iniziative volte a prevedere specifici canali di finanziamento dedicati alla *cybersecurity* delle imprese, individuando misure a basso carico di burocraticità e disposizioni che consentano anche una adeguata formazione del personale in materia di digitalizza-



- zione e sicurezza nelle procedure digitali;
- 8) a sostenere le imprese ad alta intensità energetica implementando meccanismi di compensazione economica per i settori più esposti al sistema Ets e al Cbam, riducendo i costi aggiuntivi legati alla transizione ecologica;
- 9) a potenziare gli investimenti nelle infrastrutture per l'energia verde e parallelamente sostenere la combinazione di una riforma del mercato elettrico attraverso la separazione del prezzo dell'elettricità da quello del gas, incentivando l'adozione di contratti a lungo termine per valorizzare le fonti rinnovabili, e l'introduzione graduale del nucleare avanzato al fine di ridurre i costi energetici, migliorare la competitività del sistema produttivo e accelerare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi climatici del *Green Deal*, europeo;
- 10) ad adottare iniziative volte a introdurre strumenti innovativi come il reddito di formazione, al fine di consentire ai giovani e ai disoccupati di accedere a percorsi di qualificazione e riqualificazione professionale, sostenendoli economicamente durante la formazione, e anche per colmare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, favorendo l'acquisizione delle competenze richieste dal mercato;
- 11) a prevedere percorsi di formazione continua e aggiornamento del personale che ne consentano la continua e costante riqualificazione nell'ambito della progressiva applicazione dell'Intelligenza artificiale e dei percorsi di digitalizzazione nelle aziende;
- 12) ad adottare iniziative volte ad ampliare il contingente di ingressi di lavoratori stranieri regolari, superando la logica del *click day* e identificando modalità e tempistiche coerenti con le necessità delle diverse filiere produttive al fine di evitare che la carenza di forza lavoro rischi di diventare un freno insormontabile per la crescita economica del Paese;
- 13) ad adottare politiche fiscali che promuovano la resilienza delle imprese e una redistribuzione equa dei benefici economici, al fine di rafforzare il tessuto produttivo nazionale e il legame tra produttività e benessere economico dei lavoratori, con particolare riferimento a forme di detassazione degli utili reinvestiti nell'impresa e a favore dei lavoratori finalizzate al riconoscimento di trattamenti economici accessori integrativi anche nelle forme di tredicesime, quattordicesime, quindicesime e straordinari, integralmente detassati per i lavoratori e che non concorrano alla formazione del reddito degli stessi nonché di valorizzare processi di reinvestimento e distribuzione degli utili ancorché in forma indiretta dei lavoratori;
- 14) ad adottare iniziative volte a definire un quadro normativo organico che promuova la partecipazione diretta dei lavoratori alla *governance* delle imprese;
- 15) ad adottare iniziative normative volte a prevedere specifici incentivi, anche sotto forma di agevolazioni fiscali e contributive per favorire la partecipazione dei lavoratori al capitale delle imprese in crisi, con lo scopo di garantire la continuità produttiva aziendale;
- 16) a rilanciare le politiche industriali nel Mezzogiorno attraverso interventi strutturali e mirati, volti a ridurre i divari territoriali e a promuovere un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. In particolare, è necessario adottare una strategia integrata che coinvolga istituzioni, imprese e comunità locali, con un forte coordinamento a livello nazionale ed europeo al fine di rendere il Mezzogiorno un *hub* strategico per il commercio mediterraneo e promuovere la creazione di *cluster* industriali innovativi in aree strategiche del Sud, puntando nella produzione di energie rinnovabili;
- 17) a farsi promotore, in Europa, di iniziative volte a sviluppare una strategia

europea coordinata per il rilancio del settore *automotive*, superando la frammentazione attuale e favorendo la creazione di un « campione europeo » per integrare filiere produttive, ridurre la frammentazione e accelerare l'innovazione tecnologica. Tale modello, già adottato con successo in altri settori strategici come quello aerospaziale (con Airbus), potrebbe garantire di sfruttare le economie di scala, riducendo i costi di sviluppo e produzione e aumentando la capacità di competere con i giganti asiatici e americani;

- 18) a promuovere una strategia industriale integrata per la gestione e la protezione del settore agroalimentare attraverso investimenti diretti e indiretti, rafforzando le infrastrutture idriche, migliorando la resilienza delle aziende agricole e incentivando la collaborazione tra settore pubblico, bancario e assicurativo per una gestione sostenibile dei rischi climatici;
- 19) ad adottare iniziative volte a sostenere le aziende del comparto moda e il relativo indotto attraverso sgravi fiscali per chi rileva partecipazioni di minoranza in Pmi in crisi, a condizione di mantenere i livelli occupazionali, la creazione di una certificazione per il controllo della catena produttiva delle aziende di moda, l'aumento della soglia di detassazione dei *fringe benefit* e l'incremento del fondo per la promozione del *made in Italy*;
- 20) ad adottare iniziative volte a sostenere e incentivare specifici programmi di internazionalizzazione per le imprese, in particolare per i settori del *food* e della moda, rendendo più agevoli le procedure di accesso ai prestiti erogati dalla Società italiana per le imprese all'estero, garantendo una reale semplificazione per l'accesso ai nuovi mercati e incentivando, anche fuori dai confini nazionali, le attività di

promozione dell'eccellenza delle produzioni del *made in Italy*, anche nell'ottica di salvaguardarne e incrementarne l'occupazione.

(1-00380) « Faraone, Gadda, Del Barba, Bonifazi, Boschi, Giachetti, Gruppioni ».

La Camera,

premesso che:

la Corte penale internazionale (Cpi) il 21 novembre 2024 ha reso noto di aver emesso un mandato di arresto internazionale per il *premier* israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex Ministro della difesa Yoav Gallant, nonché per Diab Ibrahim Al-Masri, noto come Deif, comandante delle Brigate 'Izz al-Dīn al-Qassām, il braccio armato di Hamas nella Striscia di Gaza, che però parrebbe essere deceduto nel luglio 2024;

la richiesta della Cpi, che vede come base giuridica la Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio del 1948 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 260 A (III) del 9 dicembre 1948 ed entrata in vigore il 12 gennaio 1951, fa seguito al ricorso presentato dal Sud Africa il 29 dicembre 2023;

lo Stato Sudafricano nel ricorso presentato adduce che gli atti e le omissioni di Israele a Gaza sono di carattere genocida, in quanto commessi con l'intento specifico di distruggere i palestinesi quale parte di una più ampia comunità facente parte del gruppo nazionale, razziale ed etnico palestinese;

il mandato d'arresto della Cpi è stato interpretato da alcuni attori politici come una condanna già scritta per i due esponenti del governo d'Israele, trattandosi invece di una richiesta a comparire per essere giudicati nei modi e nei termini previsti dallo Statuto della Corte sottoscritto dai 124 Stati firmatari;

il mandato nasce a seguito delle legittime azioni difensive che lo Stato d'I-

sraele ha avviato nell'ottobre 2023 per rispondere agli attacchi terroristici che hanno colpito i civili israeliani;

si ricorda appunto come, il 7 ottobre 2023, milizie riconducibili ad Hamas – organizzazione terroristica islamica che ha nel proprio statuto la distruzione dello Stato di Israele – hanno condotto una serie di attacchi in territorio israeliano, causando la morte di migliaia di civili innocenti, compiendo un vero e proprio femminicidio di massa, seviziando numerosi cittadini, anche stranieri, e rapendo oltre 200 persone che sono state portate a Gaza, molte delle quali risultano ancora ostaggio dei terroristi;

l'attacco perpetrato da Hamas ha tutti i connotati di una feroce ed efferata azione terroristica ed è stato fermamente condannato dalla comunità internazionale, che ha ribadito il diritto di Israele a difendere la sua integrità territoriale e la sua popolazione. Il Governo israeliano ha pertanto posto in essere una reazione militare per ripristinare la sicurezza nel territorio e tentare di riportare a casa gli ostaggi trattenuti a Gaza;

l'inasprimento del conflitto scaturito dalle legittime azioni difensive dello Stato d'Israele nei confronti di Hamas è sfociato in un'*escalation* di violenze in Medio Oriente che, a distanza di oltre un anno dall'inizio del conflitto, continua a mettere a rischio la popolazione civile solo della Striscia di Gaza, stretta nella morsa dell'esercito israeliano e dalla violenza delle forze terroristiche, con gli arrivi degli aiuti sempre più limitati, che configura una gravissima crisi umanitaria e sanitaria senza precedenti;

a marzo 2024 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità, con l'astensione degli Stati Uniti, la risoluzione 2728 del 2024 con la quale si è chiesto alle parti in conflitto un cessate il fuoco immediato per il Ramadan che conducesse ad un cessate il fuoco durevole e sostenibile, al rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi, nonché la garanzia dell'accesso umanitario per far

fronte alle loro esigenze mediche e umanitarie;

la cessazione delle ostilità e la fine della guerra dipendono da tutte le parti coinvolte nel conflitto, dalla restituzione degli ostaggi alle loro famiglie, dalla garanzia della sicurezza e dell'integrità dello Stato di Israele, dalla pacifica creazione e riconoscimento di uno Stato palestinese guidato da un'Autorità Nazionale Palestinese in totale discontinuità con Hamas, nonché dal riconoscimento della prospettiva dei « due popoli, due Stati »;

l'inasprimento delle ostilità a Gaza ha visto l'adozione di azioni particolarmente dure e non condivisibili da parte dello Stato d'Israele, in quanto il perpetuarsi delle violenze rappresenta storicamente la soluzione più congeniale per porre fine ai conflitti;

il proseguimento delle operazioni israeliane a Gaza rischia di fomentare l'odio nei confronti di Israele, rinfocolando l'odioso germe dell'antisemitismo e portando gli abitanti della Striscia a simpatizzare per i terroristi di Hamas – loro veri carnefici – anche nelle prossime generazioni;

il conflitto non può essere risolto attraverso mandati di arresto internazionali per i vertici del Governo israeliano;

al 5 novembre 2024, secondo il Ministero della salute palestinese il bilancio attuale della guerra nella Striscia di Gaza vede 44.580 morti accertati e 105.739 feriti, numeri che, se fossero veri, rappresenterebbero un costo inaccettabile in termini umanitari;

come ricordato dall'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi, nel 2015, alla Knesset: « non basta domandare la pace per Gerusalemme ma occorre costruirla con l'impegno di tutti gli attori in campo e non. La pace sarà possibile solo quando sarà interamente compiuto il progetto due Stati per due popoli e ciò potrà avvenire solo se sarà garantita la piena sicurezza di tutti con il rispetto del diritto del popolo palestinese all'autodetermina-

zione e il diritto del popolo ebraico al proprio stato nazionale »;

il necessario e irrimandabile raggiungimento di una soluzione diplomatica a Gaza ha come premessa fondamentale la dichiarazione di un cessate il fuoco duraturo, come quello che è stato dichiarato il 27 novembre 2024 per porre un freno alle ostilità sul fronte israelo-libanese;

si ricorda infatti come negli scorsi mesi l'allargamento dei disordini in Medio Oriente sia stato fomentato anche dall'intensificazione dell'attività terroristica di Hezbollah – gruppo terroristico armato e sostenuto dallo stesso Iran – nei confronti di Israele, il quale ha dovuto rafforzare la linea difensiva del fronte settentrionale del Paese;

si ricorda che con la risoluzione 1701 del 2006 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite era stato richiesto il rafforzamento della Forza di interposizione in Libano delle Nazioni Unite (Unifil) – la missione di cui fa parte anche il nostro contingente – con lo scopo di monitorare la cessazione delle ostilità tra Israele e il Libano e a estendere la sua assistenza per contribuire a garantire l'accesso umanitario alle popolazioni civili e il ritorno volontario e sicuro degli sfollati;

l'inasprimento del conflitto ha messo in pericolo lo stesso contingente dell'Unifil, che a causa del fuoco incrociato di Israele ed Hezbollah ha subito il ferimento di militari italiani e degli altri Stati coinvolti nella missione;

il presidente francese Emmanuel Macron e il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman hanno chiesto di indire le elezioni presidenziali in Libano a seguito dell'accordo di cessate il fuoco, al fine di unire il popolo libanese e realizzare le riforme necessarie per la stabilità e la sicurezza del Paese;

la pacificazione del Medio Oriente, su ogni fronte, può avvenire solamente tramite azioni diplomatiche che hanno come premessa il rispetto del diritto internazionale umanitario e degli impegni relativi ai

cessate il fuoco già in atto e a quelli in divenire, da parte di tutti gli attori coinvolti, per evitare ogni ulteriore vittima civile,

impegna il Governo:

- 1) ad adoperarsi in ogni sede internazionale per ribadire la necessità di non strumentalizzare politicamente gli atti della Corte penale internazionale;
- 2) a incoraggiare e sostenere Israele a intraprendere le trattative di pace, nonché ogni azione internazionale che garantisca il cessate il fuoco umanitario, l'immediata liberazione degli ostaggi detenuti da Hamas, la sicurezza del popolo israeliano sul proprio territorio;
- 3) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire l'accesso alle cure e ai beni di prima necessità all'intera popolazione palestinese di Gaza, con particolare riferimento ai più fragili, alle donne e ai minori;
- 4) a promuovere un'azione ampia, condivisa e coordinata a livello internazionale, con il coinvolgimento dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, che sia in grado di attuare una vera conferenza di pace;
- 5) ad adottare iniziative volte a favorire lo sviluppo di un'Autorità Nazionale Palestinese moderata, capace di controllare il territorio e garantire la condanna delle organizzazioni terroristiche, in particolare Hamas, che va disciolta, disarmata e a cui va impedito in ogni modo di progettare e ripetere in futuro un attacco come quello del 7 ottobre 2023;
- 6) a perseguire con determinazione la soluzione « due popoli, due Stati », stabilendo tempistiche chiare e realistiche per evitare l'*escalation* del conflitto;
- 7) a intraprendere ogni iniziativa per garantire l'incolumità del contingente Unifil, con particolare attenzione riguardo ai militari italiani impegnati nella missione ONU;

- 8) ad intraprendere ogni opportuna iniziativa diplomatica in coordinamento con i *partner* europei e internazionali, per chiedere che il cessate il fuoco sul fronte israelo-libanese porti a un'effettiva interruzione delle ostilità;
- 9) a ribadire nelle opportune sedi internazionali la necessità di nuove elezioni democratiche in Libano.
- (1-00381) « Faraone, Gadda, Del Barba, Bonifazi, Boschi, Giachetti, Grupponi ».

La Camera,

premesso che:

il 9 settembre 2024 a Bruxelles si è tenuta la presentazione del rapporto intitolato « Il futuro della competitività europea », commissionato dalla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, al già Presidente del Consiglio dei ministri italiano e Presidente della Banca centrale europea Mario Draghi;

nel rapporto si evidenzia che l'Europa si trova di fronte a una sfida esistenziale per il proprio modello socio-economico e si mette in luce il rallentamento della crescita economica dell'unione rispetto alle maggiori economie come Stati Uniti e Cina, attribuendo il fenomeno a una bassa produttività e si evidenzia una serie di politiche comuni da attuare nei prossimi cicli istituzionali ed economici per recuperare il *gap* di competitività rispetto i principali *partner* e *competitor* internazionali;

il rapporto, inoltre, sottolinea tre grandi transizioni che l'Unione europea deve affrontare: (i) la digitalizzazione, per colmare il divario tecnologico rispetto ai principali *competitor* globali; (ii) la decarbonizzazione, per affrontare l'emergenza climatica preservando al contempo la competitività economica; (iii) i cambiamenti geopolitici, al fine di ridurre le dipendenze critiche in ambiti quali energia, materie prime e tecnologie avanzate;

il tema della competitività, già affrontato nella riunione del Consiglio euro-

peo di ottobre 2024, è stato confermato tra gli orientamenti politici della Commissione europea nel quinquennio 2024-2029 e il Presidente della Commissione ha dichiarato la volontà di seguire le raccomandazioni del cosiddetto « rapporto Draghi »;

per raggiungere tali obiettivi il documento individua 170 proposte da realizzare entro il 2030 divise in 10 dieci ambiti di politiche settoriali e cinque ambiti di politiche orizzontali;

la prossima politica industriale comune sarà dunque chiamata a rispondere ad una serie di esigenze endogene ed esogene all'Europa ma che possono impattare direttamente sulla sua tenuta economica, sociale e politica;

gli sforzi, basandosi sulle risultanze del rapporto, dovranno essere concentrati su quattro grandi matrici che assumono una fortissima rilevanza strategica specie se lette nel loro insieme: (i) la necessità di affrancarsi o quantomeno ridurre le percentuali di forniture di energia a basso costo dagli storici fornitori; (ii) consolidare ed aumentare la produttività degli storici settori trainanti; (iii) adottare politiche espansive per incentivare gli investimenti nell'industria tecnologica; (iv) rafforzare la sicurezza;

una politica di decarbonizzazione risulta fondamentale per garantire sostenibilità e sicurezza energetica e diminuire le quote di dipendenza del continente da altre potenze mondiali;

le soluzioni proposte nel rapporto abbracciano la necessità di acquisti comuni, con annesse riforme del mercato e la previsione di investimenti in tecnologie *green*, l'adozione di un approccio tecnologicamente neutrale che tenga conto di una torta ampia di fonti energetiche (energie rinnovabili, nucleare, idrogeno e cattura di carbonio) e un sostegno ai settori industriali energivori così da rendere economicamente sostenibile la produzione rispetto alla concorrenza internazionale;

quest'ultimo è un tema attualissimo per le aziende italiane, specie se si consi-



dera che, come evidenziato da studi di settore, il prezzo medio lordo dell'elettricità per le nostre imprese nel 2023 si è attestato su 300 euro/MWh a fronte di un prezzo medio di 260 euro/MWh per le aziende tedesche, 250 euro/MWh per le aziende francesi e 150 euro/MWh per quelle spagnole;

la decarbonizzazione non deve tradursi in una rapida deindustrializzazione di settori fondamentali per lo sviluppo del Vecchio continente ma deve contemperare le esigenze occupazionali così da tutelare non solo le esigenze ambientali ma parimenti le esigenze lavorative;

relativamente agli storici settori trainanti, la costituzione di un campione europeo dell'*automotive* rappresenta una priorità ineludibile per l'Europa, sia per garantire la competitività di un settore storicamente di eccellenza, sia per tutelare milioni di posti di lavoro e di piccole e medie imprese dell'indotto che, grazie a tale comparto, da decenni generano crescita e assicurano prospettiva al vecchio continente;

l'Italia è uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla riduzione della produzione automobilistica ed è ineludibile la necessità di politiche specifiche per evitare fenomeni di *dumping*, fiscale volti a sollecitare lo spostamento delle produzioni all'esterno;

inoltre, il potenziamento e monitoraggio delle reti infrastrutturali intermodali ha una rilevanza fondamentale per l'approvvigionamento delle materie prime, per la commerciabilità dei prodotti nazionali, nonché per garantire una piena competitività del Paese con i maggiori poli logistici europei;

dal punto di vista tecnologico e per colmare il divario di innovazione non risulta, invece, più procrastinabile adottare politiche che sfruttino appieno il potenziale di tecnologie emergenti come l'*artificial intelligence* e i calcoli quantistici;

lo sviluppo tecnologico impone di mettere a sistema le istanze sociali con quelle legate al necessario aumento della

produttività: la sfida della competitività e della sostenibilità richiede investimenti strutturali in istruzione e formazione così da diminuire il rischio di una sostituzione della forza lavoro attraverso la semplice automazione, ponendo i lavoratori in condizione di governare, favorire e ottimizzare il progresso tecnologico e la sua implementazione;

quest'ultima è la matrice più interconnessa con la necessità, anch'essa individuata nel rapporto, di rafforzare la sicurezza intesa non solo come difesa o politiche comuni per la difesa ma come sicurezza economica e di autonomia strategica;

le nuove geometrie geopolitiche e i fronti bellici nelle immediate vicinanze ai confini unionali, unitamente alle minacce ibride, impongono la necessità di una riflessione, appunto, sulla competitività tecnologica e industriale nel settore della difesa;

a tal fine nel rapporto si leggono proposte per espandere e sviluppare la base industriale e tecnologica in modo da poter rispondere alle nuove esigenze in modo velocità e con la libertà d'azione e l'autonomia necessarie;

relativamente ai costi da sostenere per colmare i *gap*, Draghi sostiene che l'Unione dovrebbe mobilitare investimenti pubblici e privati pari a circa 750-800 miliardi di euro annui (circa il 4,4-4,7 per cento del Pil dell'Unione europea nel 2023) attraverso l'introduzione di strumenti finanziari innovativi e il rafforzamento del mercato unico di capitali;

imprescindibile risulta, inoltre, il rafforzamento della *governance* attraverso un maggiore dialogo e coordinamento tra politiche industriali, energetiche e di sicurezza nonché attraverso una semplificazione delle procedure decisionali;

il quadro appena delineato sarà chiamato ad un ulteriore sforzo di resilienza specie relativamente alla bilancia commerciale e all'incremento dei costi per le imprese qualora, alla luce delle ultime elezioni degli Stati Uniti, venissero introdotti



dazi alle importazioni di prodotti nel mercato americano,

impegna il Governo:

- 1) a definire una politica industriale volta a migliorare la competitività e la produttività delle aziende italiane e che sia coerente con il rapporto Draghi, così da assicurare un appoggio pieno dell'Italia alle politiche industriali europee per il quinquennio 2024-2025;
- 2) a dare nuovo impulso alle politiche di integrazione europea, ripartendo dai sei pilastri del PNRR ossia la transizione verde, la trasformazione digitale, lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, la coesione sociale e territoriale, la salute e la resilienza economica, sociale e istituzionale, nonché le politiche dedicate alle nuove generazioni, all'infanzia e ai giovani;
- 3) ad adottare iniziative volte allo sviluppo di un piano energetico nazionale fondato sul principio della neutralità tecnologica e che tenga conto delle necessità di migliorare gli investimenti per l'accumulo e lo stoccaggio dell'energia rinnovabile nonché per l'implementazione della produzione nucleare con impianti di terza generazione e dell'idrogeno;
- 4) ad adottare iniziative, per quanto di competenza, affinché si rafforzi la *governance* europea attraverso un maggiore dialogo e coordinamento tra politiche industriali, energetiche e di sicurezza nonché attraverso una semplificazione delle procedure decisionali;
- 5) ad adottare un piano nazionale in linea con le raccomandazioni del rapporto Draghi, che preveda misure per far sì che le imprese del settore *automotive* mantengano, incrementino od avviino nuove produzioni in Italia;
- 6) ad adottare, per quanto di competenza, iniziative idonee alla proposizione di una politica comune finalizzata al potenziamento e al monitoraggio delle reti infrastrutturali intermodali così da

assicurare l'approvvigionamento delle merci e delle materie prime, nonché potenziare e facilitare la commerciabilità dei prodotti nazionali;

- 7) a sostenere, in ogni sede europea, la necessità di introdurre strumenti finanziari innovativi come il rafforzamento del mercato unico, di capitali e una strategia di debito comune europeo;
- 8) ad adottare iniziative volte a prevedere un piano di sviluppo dell'industria tecnologica anche tramite politiche di incentivazione per la ricerca e sviluppo di tecnologie emergenti come l'*artificial intelligence* e i calcoli quantistici;
- 9) a prevedere misure di incentivazione e di supporto alla riqualificazione e formazione professionale al fine di consentire da parte del lavoratore l'esercizio di competenze che gli consentano di governare i nuovi processi produttivi e di automatizzazione.

(1-00382) « Faraone, Gadda, Del Barba, Bonifazi, Boschi, Giachetti, Grupponi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AFFARI ESTERI

#### E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interrogazione a risposta immediata:*

ORSINI, DEBORAH BERGAMINI, MARROCCO, BARELLI, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTELOCCHIO, BATTISTONI, BENIGNI, BOSCAINI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAPPELLACCI, CAROPPO, CASASCO, CASTIGLIONE, CATTANEO, CORTELAZZO, ENRICO COSTA, D'ATTIS, DALLA CHIESA, DE MONTE, DE PALMA, FASCINA, GATTA, LOVECCHIO, MANGIALAVORI, MAZZETTI, MULÈ, NEVI, NAZARIO PAGANO, PATRIARCA, PELLA, PITALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI, TASSINARI e TE-

NERINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 dicembre 2024, la caduta di Bashar al Assad ha posto fine al pluridecennale controllo del regime alauita, aprendo per la Siria una nuova fase storica;

il movimento *Hayat Tahrir Al Shams* (*Hts*), oggi al potere, deve far fronte a molteplici sfide: la pacificazione del Paese, il consolidamento e l'estensione progressivi del proprio controllo sul territorio, il rinnovamento politico e il rilancio economico, l'assistenza umanitaria alla martoriata popolazione e l'avvio di un percorso credibile di ripresa dei rapporti con la comunità internazionale;

il *leader* dell'organizzazione si è impegnato a coinvolgere le diverse comunità che compongono la società siriana, tra cui quella cristiana, in un processo di riconciliazione nazionale comprendente la riforma della Costituzione e l'unificazione degli apparati militari: ha negato intenti aggressivi verso l'esterno, promettendo di evitare che il Paese sia utilizzato come base da terroristi o estremisti;

la comunità internazionale ha reagito, in aggiunta a missioni bilaterali, convocando il 14 dicembre 2024 ad Aqaba una prima riunione di Paesi regionali ed occidentali, mentre la Francia ha annunciato l'intenzione di organizzare già nel mese di gennaio 2025 una conferenza internazionale;

l'Unione europea, attraverso l'Alto rappresentante Kallas, ha inviato a Damasco il 3 gennaio 2025 i Ministri degli esteri di Francia e Germania per colloqui con la nuova dirigenza;

nel 2024 l'Italia si era fatta interprete dell'esigenza di rivedere l'approccio di chiusura verso l'oggi deposto regime da alcuni *partner* europei, elaborando una proposta articolata di revisione della strategia dell'Unione europea risalente al 2017 utile a riportare l'Europa in un quadrante strategico, non lasciandolo al controllo di Paesi terzi a noi ostili;

parallelamente l'Italia aveva elevato il livello della sua presenza diplomatica a Damasco, già riattivata nel 2018, nominando un capo missione stabilmente presente — che non aveva presentato credenziali al vecchio Governo — e tornando a rendere pienamente operativa l'ambasciata;

dopo la caduta di Assad, l'Italia ha continuato a sostenere il coordinamento internazionale sul punto, promuovendo, quale Presidente in esercizio del G7, la dichiarazione dei suoi *leader* il 12 dicembre 2024 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, anche coordinandosi con i *partner* dell'Unione europea ed internazionali, per contribuire alla stabilizzazione politica della Siria e al suo rilancio economico — ad iniziare da una rafforzata assistenza umanitaria alla popolazione civile — nell'interesse anche della pacificazione regionale.

(3-01642)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

*Interrogazione a risposta immediata:*

ONORI, BONETTI, BENZONI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

nel recente numero di gennaio 2025, la rivista *The Lancet* ha dedicato l'intero editoriale al sistema sanitario italiano, definendolo impietosamente « a pezzi »;

tale conclusione deriva dall'analisi delle debolezze e criticità del sistema, pressoché unicamente dovute alla frammentazione in venti diversi sistemi regionali, che comporta una crescente disparità territoriale nell'erogazione dei servizi sanitari, con un aumento delle disuguaglianze in termini di aspettativa di vita, accesso alle cure e qualità dei servizi tra le regioni settentrionali e meridionali;

nello specifico, tale frammentazione non permette di avere un unico sistema di

raccolta e condivisione dei dati, con le regioni che operano in maniera totalmente indipendente, implementando politiche e sistemi tecnologici frammentati ed inefficienti, al punto tale da minare l'interoperabilità anche tra aziende sanitarie locali e strutture limitrofe;

l'assenza di *standard* stabiliti a livello centrale costituisce, dunque, un enorme ostacolo alla creazione di registri nazionali e all'efficacia, ad esempio, del fascicolo sanitario elettronico, della telemedicina e della ricerca, anche sui dati stessi;

un sistema così frammentato, e dunque inefficiente, comporta anche dei costi socio-economici rilevanti: il fenomeno della mobilità sanitaria interregionale, che supera i 3,3 miliardi di euro annui, implica aggravii per le strutture ospedaliere settentrionali e, spesso, una duplicazione delle prestazioni, senza per questo garantire cure adeguate o celeri per i pazienti meridionali;

inoltre, la spesa *pro capite* per la sanità varia sensibilmente: nelle regioni del Nord Italia è in media superiore del 30 per cento a quella delle regioni meridionale, determinando l'esistenza di un sistema in cui la possibilità di accesso alle cure, anche qualitativamente superiore, è determinata sempre più dal luogo di residenza, senza considerare l'ormai strutturale ricorso alla sanità privata da parte solamente di chi, evidentemente, può permetterselo. In tal modo, anche le disponibilità economiche del singolo cittadino diventano un inumano elemento di discriminazione nell'accesso a cure sanitarie di qualità;

ad avviso degli interroganti l'implementazione del progetto di autonomia differenziata in materia sanitaria sicuramente aggraverà ulteriormente le disuguaglianze esistenti e le inefficienze fin qui riscontrate, consolidando un sistema sanitario a due velocità e con il freno a mano tirato, anche in considerazione dell'assenza di uniformità dei livelli essenziali di assistenza sul territorio nazionale —:

come si ritenga possibile conciliare il progetto di autonomia differenziata così fortemente « sponsorizzato » dall'attuale Go-

verno, ed in particolar modo dal Ministro interrogato, con le enormi ed evidenti criticità emerse relativamente ad un ambito strutturalmente autonomo come quello della sanità regionale. (3-01641)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VACCARI, FORATTINI, MARINO, ROMEO e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale cinofilia italiana (Enci) è un'associazione italiana per la gestione della cinofilia italiana, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che si occupa di tutelare le razze canine migliorandone ed incrementandone l'allevamento, disciplinandone la valorizzazione ai fini zootecnici e sportivi;

nel mese di febbraio 2023, sono state denunciate e portate all'attenzione del Ministero interrogato, da parte di taluni soci dell'Enci, per il tramite di propri legali, diverse presunte criticità del libro genealogico del cane di razza, segnalate nel *dossier* « inquinamento del libro genealogico del cane in Italia »;

il rapporto sull'inquinamento del libro genealogico dell'Enci, redatto nel febbraio 2023 e in cui vengono denunciati 400 *pedigree* potenzialmente falsi, è stato consegnato al Ministro Lollobrigida nel marzo del 2023 e contemporaneamente inviato dallo studio legale D'Amico al Ministero. Successivamente è stato inviato nuovamente al Ministero nell'agosto 2024 dallo studio legale D'Amico Malinconico;

il 5 gennaio 2025 la trasmissione « Report » ha mandato in onda su RaiTre un'inchiesta dal titolo « Cani bancomat » su come vengono spesi i soldi dell'Enci e sulle inadeguate operazioni di controllo degli alle-

vamenti. Secondo la ricostruzione del programma di inchiesta, sarebbero emerse ombre di *doping*, *pedigree* sospettati di essere falsi, cani ibridati potenzialmente pericolosi;

nel servizio è emerso che all'interno dell'Enci vigerebbe un sistema complessivo di distrazione dagli scopi istituzionali per il conseguimento di utilità personali e particolari che nulla hanno a che fare con la cinofilia;

L'Enci avrebbe inoltre stipulato un contratto, per un valore di diverse centinaia di migliaia di euro, per scopi di pubblicità istituzionale non ben definita riferibile alla trasmissione sulle reti Mediaset condotta dall'onorevole Michela Brambilla —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti riportati e quali siano le sue valutazioni in merito;

se il rapporto sull'inquinamento del libro genealogico dell'Enci sia stato preso in esame dal Ministero e, se sì, quali conclusioni siano state tratte e quali iniziative saranno intraprese a tutela del patrimonio zootecnico italiano e della stragrande maggioranza di allevatori e cinofili;

se non si valuti opportuno prendere in considerazione l'ipotesi del commissariamento dell'Enci, vista la gravità delle inadempienze rilevate nelle funzioni proprie di controllo dell'ente. (5-03304)

*Interrogazione a risposta scritta:*

EVI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta « Lottizzazione da cani » trasmessa il 5 gennaio 2025 dalla trasmissione *Report* rivela diverse ombre nella azione dell'Enci, Ente nazionale cinofilia italiana;

tra le principali attività di questo ente vi è l'organizzazione di competizioni di cani di razza. In base al regolamento di Enci, le verifiche sull'utilizzo di sostanze dopanti durante le competizioni canine vengono coordinate da una « commissione anti-doping » interna allo stesso ente. Le risorse

stanziare a bilancio per questa attività, meno di 10.000 euro all'anno, appaiono sottomensionate per svolgere adeguatamente tale compito di controllo. I controlli vengono infatti svolti a campione, pertanto non avvengono in tutte le competizioni organizzate dall'ente e non vengono effettuati nemmeno a tutti i vincitori delle competizioni. A parere dell'interrogante tale gestione dei controlli rappresenta un potenziale conflitto di interesse e una violazione del principio di separazione tra controllo e gestione, principio che implica che chi esercita la funzione di controllo non può avere un ruolo attivo nella gestione dell'attività controllata. La trasmissione riporta casi di cani di razza che, sottoposti ad esami, sono risultati positivi a sostanze dopanti;

L'Enci gestisce il libro genealogico dei cani di razza da cui deriva il *pedigree*. Per ottenere il *pedigree* è sufficiente una autocertificazione, non sono necessari esami clinici prima dell'accoppiamento dei cani, come invece avviene in altri Paesi. L'assegnazione di *pedigree* falsi, come emerge dall'inchiesta, appare una circostanza problematica e dalla diffusione significativa, come peraltro evidenziato anche dal rapporto sull'« Inquinamento del libro genealogico del cane in Italia » in cui vengono citati 400 casi di *pedigree* potenzialmente falsi che avrebbero generato migliaia di certificazioni altrettanto false;

il problema dei mancati controlli da parte dell'Enci nel tutelare le razze canine, anche sotto il profilo sanitario, emerge in modo preoccupante per quanto concerne i cani di razza lupo cecoslovacco. Le segnalazioni pervenute all'Enci già nel 2011 sull'immissione in Italia di esemplari francesi con *pedigree* falso, ibridati con lupo selvatico e potenzialmente pericolosi, non furono prese in considerazione. Nel 2020 a Grugliasco (Torino) una donna muore sbranata dai suoi cinque lupi cecoslovacchi che possedevano il *pedigree*, successivamente ritirato dopo aver appurato che quei cani erano i discendenti di una linea di ibridi provenienti dalla Francia;

la trasmissione mostra alcuni cani provenienti da un allevamento riconosciuto da

Enci in cui gli animali vivevano in condizioni precarie, malnutriti, affetti da malattie e rinchiusi in gabbia. Tali cani, probabilmente facenti parte di cucciolate rimaste invendute, sono stati salvati e ospitati da un rifugio. A parere del dell'interrogante risulta grave che Enci riconosca allevamenti attraverso il rilascio del « Certificato Enci », che dovrebbe certificare la professionalità dell'allevatore, ma non effettui controlli regolari per verificare il rispetto del benessere animale nelle condizioni generali di allevamento e in particolare relativamente al numero e frequenza di gravidanze a cui sono sottoposte le fattrici, che possono essere sfruttate come vere e proprie macchine da produzione, o relativamente alla verifica della presenza di patologie genetiche trasmissibili alla prole;

inoltre, corre l'obbligo di fare luce su una pista da corsa per levrieri, costruita nel 2022 a Maserada sul Piave (Treviso) e finanziata da Enci Servizi, controllata di Enci, per realizzare prove zootecniche per la selezione dei cani. Appare però molto critico il suo utilizzo sotto il profilo del benessere animale per il numero di incidenti tra cani e relativi morti e feriti che i cinodromi comportano —:

se non intenda valutare tempestivamente il commissariamento dell'Enci ed intervenire con iniziative volte a garantire piena trasparenza e controlli efficaci per il rilascio di *pedigree* e nelle competizioni canine, in particolare per quanto riguarda i *test* anti-doping e in generale assicurare il rispetto del benessere animale nell'allevamento di cani di razza. (4-04032)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

FRATOIANNI, BONELLI, ZANELLA, BORRELLI, DORI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni il rilancio delle notizie riprese da tutti i media italiani di

trattative già in stato avanzato tra il Governo italiano e *SpaceX*, una delle aziende di Elon Musk, per l'acquisizione da parte dell'Italia di un sistema di sicurezza per le telecomunicazioni;

in particolare l'agenzia statunitense *Bloomberg* il 5 gennaio 2025, citando alcune fonti, ha riportato dettagliatamente la notizia;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha diffuso una nota in cui smentisce che « siano stati firmati contratti o siano stati conclusi accordi tra il Governo italiano e la società *SpaceX* », senza però confermare o smentire lo stato delle trattative;

*Bloomberg*, però, ha riferito anche diversi dettagli del possibile accordo, che prevedrebbe la fornitura all'Italia di un sistema di crittografia per i servizi telefonici e *internet*. *SpaceX* fornirebbe questo servizio attraverso il proprio sistema satellitare *Starlink*. Il piano prevedrebbe, inoltre, una serie di servizi di comunicazione per le forze armate italiane e l'introduzione in Italia dei servizi satellitari « *direct-to-cell* »;

sempre *Bloomberg* afferma che il possibile accordo sarebbe già stato approvato dai servizi segreti italiani e dal Ministero della difesa;

anche solo l'esistenza di una trattativa fra il Governo italiano e l'azienda di Musk è inquietante: affidare la sicurezza militare del nostro Paese ad un'azienda privata di uno degli uomini più potenti e ricchi del mondo può essere un clamoroso errore; quello stesso uomo che, peraltro, è oggi uno dei più stretti consiglieri del futuro Presidente Usa e che sta organizzando e tessendo da mesi la tela della destra estrema in tutti i Paesi europei;

la concezione proprietaria di Musk di *asset* strategici nazionali troverebbe anche conferma dall'inchiesta giudiziaria nei confronti del rappresentante di Musk in Italia Andrea Stroppa;

questo affidamento a Musk ad avviso degli interroganti sarebbe il definitivo salto



nella privatizzazione dell'Italia, in materia di infrastrutture di reti e comunicazione dopo la vendita della rete *Telecom* al fondo americano *Kkr*;

inoltre, è evidente per gli interroganti che questo tentativo andrebbe contro la necessità di un rafforzamento della difesa e della cybersicurezza comune europea e in aperto contrasto con il piano « Infrastruttura per la resilienza, l'interconnettività e la sicurezza via satellite (Iris 2) » approvato dalla Commissione europea —:

se, indipendentemente dall'ovvia smentita della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla sottoscrizione di contratti e/o accordi, sia vero, invece, che il Ministero della difesa abbia già esaminato e approvato l'accordo tra il Governo italiano e *SpaceX* e comunque quali siano le intenzioni e gli orientamenti del Ministro interrogato. (3-01640)

\* \* \*

### DISABILITÀ

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SCOTTO. — *Al Ministro per le disabilità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza n. 152 del 2020 della Corte costituzionale, e alcuni successivi adeguamenti normativi, è prevista a favore di invalidi civili totali, ciechi e sordi fra i 18 e i 67 anni una maggiorazione della pensione d'invalidità di 400 euro mensili;

i limiti reddituali nel 2024 per un fruitore *single* della pensione sono 9.555,65 euro, per un pensionato coniugato 16.502,98 euro;

come si evince da articoli di stampa nazionale come ad esempio « La beffa della pensione di invalidità civile tagliata a chi ha fatto un tirocinio retribuito: "Gravissimo disincentivo ai percorsi di autonomia" » pubblicato da *ilfattoquotidiano.it*, nel calcolo dell'importo limite vengono contegiate anche le borse lavoro, il che comporta

una fortissima riduzione o una perdita completa della maggiorazione;

un meccanismo poco noto e che molti hanno scoperto *a posteriori*, dopo l'erogazione della maggiorazione, quando Inps, magari a distanza anche di due anni, chiede la restituzione della maggiorazione;

ogni mese viene sottratta una quota fino a che si raggiunge l'importo complessivo che è stato guadagnato, ad esempio una persona con grave disabilità che riesce ad avere una borsa lavoro e riceve una retribuzione davvero minima si vede poi pure decurtato dall'Inps tutto quel che ha guadagnato;

ne deriva un evidente disincentivo a scegliere e intraprendere percorsi di autonomia ed inclusione, sospingendo verso forme di puro assistenzialismo;

si apprende — sempre da *ilfattoquotidiano.it* — ad esempio del caso di Luca che percepisce una pensione di invalidità che in data luglio 2024 è stata tagliata poiché il figlio negli anni 2021 e 2022 ha effettuato un tirocinio lavorativo presso l'associazione L'Ortica di Milano tramite l'Afol Metropolitana;

a denunciarlo a *ilfattoquotidiano.it* è Antonella Novi, mamma di un ragazzo autistico di 22 anni. Tale tirocinio, che si chiama Dote Impresa, è patrocinato dalla regione Lombardia e ha consentito a Luca di svolgere un'attività lavorativa retribuita per cui ha percepito, nel 2021, 1.500 euro e, nel 2022, 1.400 euro;

secondo i calcoli dell'Inps Luca però dovrà restituire una somma di 3.892,04 euro, importo che viene richiesto attraverso una trattenuta di 78 rate mensili dall'attuale pensione;

secondo quanto indicato dall'ente pensionistico italiano, il ricalcolo della pensione, per questa specifica attività, comprende la rideterminazione della maggiorazione sociale e la rideterminazione della maggiorazione prevista dall'articolo 38 della legge n. 448 del 2001, finanziaria 2002 (cosiddetta incremento al milione);

è una contraddizione il fatto che, se da una parte le famiglie vengono sollecitate a indirizzare i propri figli a svolgere attività lavorativa con le Doti Impresa attraverso il supporto delle associazioni specifiche, dall'altra l'Inps considera queste stesse attività un reddito che, sommato alla pensione, genera un ricalcolo che va in conflitto con i limiti imposti dall'istituto previdenziale;

un caso simile l'ha vissuto anche Maurizio Brambini, papà di Irene, di 29 anni, con una disabilità cognitiva, in provincia di Varese: Irene ha intrapreso un tirocinio lavorativo protetto con il contratto triennale, ma già dopo un solo mese non ha potuto proseguire per vari motivi legati all'inadeguatezza del lavoro;

Irene ha ricevuto una liquidazione di 300 euro, ma l'Inps ha trattenuto successivamente delle somme con la causale che l'assistita ha lavorato, quindi non le spettava la pensione d'invalidità completa;

la disciplina vigente in materia di imposte sui redditi considera fra i redditi esenti alcune borse di studio, fissando in taluni casi un limite di importo, come pure, entro un certo limite i compensi erogati nell'esercizio di attività sportive dilettantistiche;

paradossalmente rappresentano invece reddito imponibile le « borse lavoro » (o diversamente denominate) corrisposte a persone con disabilità per tirocini, stage, percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro;

quando l'ammontare lordo annuo di queste borse lavoro supera i 4 mila euro (se l'interessato è *under 24*) o 2.840,51 euro (se ha più di 24 anni) la persona con disabilità non rientra più fra i familiari a carico del genitore o del familiare con tutto ciò che ne deriva sotto il profilo fiscale e delle misure di sostegno per i singoli e per i nuclei familiari —;

quali iniziative, per quanto di competenza, anche di carattere normativo, intendano intraprendere per porre rimedio al problema descritto che rischia di diventare un grave disincentivo ad attivarsi per le

persone che versano in condizioni di disabilità. (5-03295)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

CENTEMERO, BAGNAI, CAVANDOLI e GUSMEROLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 162 del 2024, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 7 novembre 2024, e stato fatto un passo importante, su iniziativa parlamentare del Gruppo Lega, nella direzione di promuovere l'innovazione e la competitività del sistema Paese mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti in *start-up* e Pmi innovative;

in continuazione con il già intrapreso percorso normativo riferito alla disciplina fiscalmente agevolativa per gli investimenti in nuove imprese innovative, un ulteriore aspetto di non poco conto attiene al perimetro di detraibilità degli investimenti oggetto del Safe (*Simple agreement for future equity*);

in particolare, si tratta di uno strumento negoziale, di derivazione americana, che permette all'investitore di fornire capitale immediato a una *start-up* favorendone lo sviluppo e riconoscendo al cosiddetto *safe holder* il diritto di ottenere, in un momento successivo, la conversione del versamento effettuato in quote della società;

a differenza di un acquisto diretto di capitale, quindi, le azioni non sono valutate al momento della sottoscrizione del Safe, bensì investitori e società negoziano il meccanismo mediante il quale verranno emesse quote o azioni future e ne differiscono nel tempo la valutazione effettiva;

rispetto al profilo fiscale di tali investimenti, sembrerebbe esserci un disalline-

amento temporale tra il versamento dell'investitore e la sua conversione in *equity*, che potrebbe tradursi in uno svantaggio per il cosiddetto *tax planning* del soggetto investitore, poiché ai fini della detrazione fiscale, rileva unicamente il momento della conversione — quasi sempre alla data del verbale di chiusura per l'aumento di capitale della *start-up* innovativa — e non il momento in cui è effettivamente avvenuto il versamento da parte dell'investitore —:

se e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare con riferimento a quanto esposto in premessa.

(5-03296)

DE PALMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo assetto territoriale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli si compone di 13 direzioni territoriali, articolate in strutture dirigenziali di livello non generale, costituite da 20 uffici antifrode, 11 uffici « Servizi generali », 11 uffici tecnici, 2 uffici « Tecnico e Servizi generali », 11 uffici laboratorio e 72 uffici locali ADM;

al fine di armonizzare il processo di riorganizzazione delle Unità attivate sul territorio si è adottata una procedura di « pesatura » definitiva, fondata sulla metodologia Hay che si basa su tre principali *driver* di valutazione: competenza, *problem solving* e finalità;

per stabilire la complessità organizzativa sono utilizzati i seguenti indicatori: personale complessivamente assegnato, aggiornato con la scopertura media a livello nazionale, negli Uadm (P-Uadm); strutture gestite in termini di numero di unità organizzative sul territorio (Uo); complessità connessa alla presenza valichi (Val), di porti e aeroporti in termini di movimentazione merci nel triennio 2021-2023 (Port). Per la dimensione economica è utilizzato l'indicatore gettito erariale annuale totale del triennio 2021-2023, riconducibile a ciascun Uadm (E);

l'applicazione della metodologia Hay, sulla base della combinazione dei valori

per ciascun *driver* e sotto criteri, determina un punteggio complessivo che individua la fascia di posizione per ogni Struttura;

questa metodologia ha comportato un depotenziamento della Direzione territoriale della Puglia, in particolare modo per gli uffici identificati con Uadm 3-4-5, ovvero gli uffici di Taranto-Brindisi declassati a IV fascia e Lecce passata a V fascia e in relazione alla « graduazione » e « pesatura » definitiva di posizioni dirigenziali generali e non generali nell'ambito della riorganizzazione territoriale;

tali decisioni appaiono sinceramente incomprensibili, a giudizio dell'interrogante, rispetto alle potenzialità delle attività Dogane e Monopoli del territorio in aggiunta alle indiscutibili attività in essere e in fieri dei porti sia per traffico passeggeri che per merci;

inoltre non sarebbe stata valutata l'importanza a livello nazionale delle strutture industriali situate in quei territori: a Taranto infatti si trova una delle raffinerie più importanti in Italia così come a Lecce con la distilleria. Entrambe determinano entrate doganali equiparabili a quelle di grandi industrie nazionali che giustificerebbero questa classificazione per la Direzione territoriale della Puglia e non si comprende il motivo per il quale lo stesso gettito non venga considerato a livello locale —:

quali iniziative intenda il Ministro interrogato adottare, per quanto di competenza, in merito alle decisioni assunte dai vertici dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, che hanno determinato un ingiustificato depotenziamento degli uffici dogane e monopoli della Puglia, e in particolare degli uffici di Taranto, Brindisi e Lecce, con conseguente grande e grave penalizzazione per il territorio circostante. (5-03297)

MEROLA e VACCARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la « Lotteria degli Scontrini », introdotta dall'articolo 1, commi da 540 a 544,

della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), è stata inclusa nel Piano nazionale di ripresa e resilienza come *Milestone* M1C1-103 della Riforma 1.12, ovvero « Riforma dell'amministrazione fiscale », con scadenza al 30 giugno 2022 (T2-2022);

in particolare, era prevista all'*item v*) « l'entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato che attuano azioni complementari efficaci basate sul riesame di eventuali misure per ridurre l'evasione fiscale dovuta alla omessa fatturazione »;

in sede di rendicontazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in data 27 giugno 2022, sul punto in questione, le autorità italiane hanno riportato che è « in corso di perfezionamento la norma legislativa di modifica delle disposizioni per l'attuazione della lotteria degli scontrini istantanea. Successivamente all'emanazione della norma, verranno adottate le determinazioni direttoriali per la regolamentazione del gioco »;

la cennata modifica è contenuta all'articolo 18, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 36 del 2022 che ha riscritto il comma 540 e il comma 544 dell'articolo 1 della legge 232 del 2016 prevedendo anche l'introduzione della modalità istantanea per la lotteria in argomento;

la lotteria, nata come strumento di incentivazione ai consumatori e ai commercianti per contrastare l'evasione fiscale, inizialmente ha suscitato molto interesse ma appare oggi essere stata messa da parte dall'attuale Governo che non ha intrapreso alcuna azione di rilancio in questi anni;

l'articolo 1, comma 74, della legge di bilancio 2025 attua una piena integrazione e interazione del processo di registrazione dei corrispettivi con il processo di pagamento elettronico; a tal fine, lo strumento *hardware* o *software* mediante il quale sono accettati i pagamenti elettronici è sempre collegato allo strumento mediante il quale sono registrati e memorizzati, in modo puntuale, e trasmessi, in modo aggregato, i

dati dei corrispettivi nonché i dati dei pagamenti elettronici giornalieri —:

quali siano i dati aggiornati relativi alla partecipazione e alle vincite relative alla lotteria degli scontrini anche al fine di valutare i necessari aggiornamenti volti a rendere più incentivante l'iniziativa sia per i cittadini, sia per i commercianti, fornendo dati su quale sia l'effetto netto delle risorse impegnate con finalità antievasive in termini di miglioramento della *compliance* e del *tax gap* dell'Iva. (5-03298)

FENU, RAFFA e GUBITOSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il *report* annuale della Commissione europea sul *gap* dell'Iva, pubblicato lo scorso 18 dicembre 2024, stima che nel 2023 l'evasione dell'Iva torni ad aumentare al 14,7 per cento (rispetto ai 10,6 per cento del 2022 e il 10,9 per cento del 2023);

secondo il rapporto, tra il 2021 e il 2022 si è dimezzata la potenziale perdita del gettito Iva, il cosiddetto *gap* dell'Iva, sia in conseguenza della fatturazione elettronica (di cui la stessa Commissione ha recentemente autorizzato la proroga fino al 2027) sia in conseguenza degli effetti dei *bonus* fiscali legati all'edilizia, in particolare il Superbonus 110 per cento che ha stimolato la *compliance* fiscale;

altro dato misurato dal *report* della commissione è il *policy gap* dell'Iva, che misura l'impatto delle politiche fiscali, come esenzioni e aliquote ridotte, sulla riduzione del gettito potenziale;

tra il 2021 e il 2022 il *policy gap* è diminuito dal 56,1 per cento al 55,3 per cento. Tuttavia, si evidenzia come l'efficienza con cui l'Iva viene raccolta rimanga limitata riducendo il potenziale di entrate. Secondo il *report*, l'eliminazione di tutte le esenzioni e riduzioni dell'Iva e la conseguente applicazione di un'unica aliquota *standard* compresa tra il 14 per cento e il 15 per cento porterebbe allo stesso livello di gettito attuale;

dall'analisi condotta dalla Commissione la proiezione relativa alla perdita di gettito Iva salirebbe a circa 24 miliardi —:

quali iniziative intenda intraprendere per fronteggiare la stimata tendenza all'aumento dell'evasione dell'Iva e, in generale, per il contrasto dell'evasione fiscale, evitando l'inversione del percorso virtuoso di riduzione dell'evasione intrapreso a partire dal 2018. (5-03299)

\* \* \*

#### FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta immediata:*

RAVETTO, SASSO, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BELLOMO, BENVENUTO, DAVIDE BERGAMINI, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DI MARTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIERRO, PIZZIMENTI, PRETTO, STEFANI, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la salute sessuale e riproduttiva è un fattore importante per lo sviluppo sanitario, sociale ed economico degli esseri umani; la sua promozione è un impegno ricorrente nelle *policy* internazionali;

nella Dichiarazione finale del G7 di Borgo Egnazia i Governi si sono impegnati a promuovere una completa salute sessuale e riproduttiva, insieme ai relativi diritti, partendo da un'adeguata informazione, intesa come conoscenza del proprio corpo e della dimensione relazionale ed emotiva invariabilmente connessa;

è fortemente avvertita la necessità di educare le giovani generazioni alle relazioni corrette e rispettose, nell'ambito di un modello di scuola che mette al centro studentesse e studenti e pone attenzione alla persona;

un progetto di legge a firma Lega concernente l'insegnamento delle pari opportunità femminili è in corso di esame in VII Commissione della Camera dei deputati, ove è stata approvata anche una risoluzione sui temi in parola;

il Ministero dell'istruzione e del merito ha emanato le nuove linee guida per l'educazione civica, richiamando il rispetto verso ogni essere umano e inserendo uno specifico obiettivo rivolto espressamente al contrasto alla violenza contro le donne;

si intende così promuovere lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti basati sul rispetto per tutti, sulla responsabilità individuale, sulla consapevolezza di appartenenza a una comunità, sulla partecipazione e sulla solidarietà, supportati dalla conoscenza della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Dichiarazione universale dei diritti umani;

appare, altresì, necessario proseguire un confronto costruttivo con tutti i soggetti interessati alle tematiche dell'educazione alle relazioni, anche al fine di assicurare che tutte le attività proposte dalle istituzioni scolastiche favoriscano la costruzione di un sapere critico, escludendo che l'insegnamento scolastico venga utilizzato per propagandare tra i giovani, in modo unilaterale e acritico, modelli comportamentali ispirati alla cosiddetta « ideologia *gender* »;

la legge di bilancio per il 2025 prevede l'incremento di 500 mila euro del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per l'anno 2025, al fine di promuovere, nell'ambito dei piani triennali dell'offerta formativa, interventi educativi e corsi di informazione e prevenzione rivolti a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, relativamente alle te-



matiche della salute sessuale e dell'educazione sessuale e affettiva —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di raggiungere gli obiettivi in premessa, assicurando che non sia data risonanza a posizioni estremamente ideologiche, a parere degli interroganti non fondate su solide basi scientifiche, specie laddove si tocchino temi di enorme delicatezza che possono avere ricadute sui minori. (3-01638)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

#### *Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende come in data 29 dicembre 2024 il Ministro interpellato abbia dichiarato che « avere ridotto del 25 per cento, dal 14 al 28 dicembre, nei primi quindici giorni del nuovo Codice della strada il numero di morti sulle strade è qualcosa che dovrebbe rendere orgoglioso me e voi »;

questa dichiarazione è stata apertamente contestata dall'associazione sostenitori e amici della polizia stradale Asaps che ha denunciato a mezzo stampa come dall'entrata in vigore delle modifiche al codice della strada non ci sia stata diminuzione delle vittime complessive di scontri stradali rispetto all'anno precedente in quanto i numeri citati dal Ministro e ripresi dai media si riferiscono solamente agli scontri rilevati da Polizia stradale e Carabinieri, che rappresentano il 34 per cento degli incidenti con lesioni rilevati in Italia, in quanto il restante 66 per cento viene rilevato dalle polizie municipali;

l'associazione ha inoltre sottolineato come integrando questi dati con quelli rilevati da fonti pubbliche, emerge che nei 15 giorni successivi all'entrata in vigore delle modifiche al codice della strada sono morte

sulle strade italiane almeno 111 persone, più del doppio delle 50 dichiarate dal Ministro. La mortalità nello stesso periodo di 15 giorni rilevata da dati pubblici da Asaps nel 2023 risultava essere di 110 persone mostrando quindi una stabilità rispetto al 2023 e non una riduzione del 25 per cento;

queste dichiarazioni sconfessano platealmente l'equazione « meno morti grazie al nuovo codice », che appare chiaramente come una forzatura basata su dati parziali che non consideravano le strade delle città dove avviene la maggior parte degli scontri in Italia. A parere degli interpellanti invece di cantare vittoria diffondendo strumentalmente numeri ancora parziali, il Ministro interpellato dovrebbe ammettere che il nuovo codice purtroppo non solo non sta facendo diminuire i morti nonostante tutta la propaganda mediatica e l'aumento straordinario dei controlli, ma anzi nel medio periodo rischia di peggiorare la situazione a causa di norme che sono del tutto inefficaci o addirittura ostacolano il contrasto a cause primarie di mortalità come la velocità —:

se il Ministro interpellato sia in grado di confermare quale sia effettivamente il numero complessivo di morti sulla strada nelle prime due settimane di applicazione del codice della strada, se superiore a quello dichiarato il 29 dicembre 2024 e se sia in grado di motivare perché abbia inteso rivendicare un numero ancora parziale e non complessivo di vittime al fine di alimentare di fatto la propaganda del Governo circa il successo di un provvedimento i cui effetti complessivi potranno e dovranno chiaramente essere valutati solo in un tempo più lungo;

se il Ministro interpellato sia in grado di valutare nel periodo di riferimento delle sue dichiarazioni quante morti in più si sarebbero potute già evitare se il codice avesse raccolto le proposte delle associazioni dei familiari delle vittime e di tutti i movimenti che si sono mobilitati sul territorio per chiedere al Governo di mettere la difesa della vita al primo posto e se la riforma del codice non si fosse limitata in sostanza, a giudizio degli interpellanti, ad

accanirsi solo contro alcuni comportamenti e il lavoro dei sindaci per salvare le vite senza affrontare di petto la grande questione della velocità e delle nuove tecnologie necessarie a garantire il rispetto delle regole.

(2-00502) « Casu, Barbagallo, Bakkali, Ghio, Morassut ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

GHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'avvio del 2025 è diventato ufficiale il rincaro dei costi autostradali, pari all'1,8 per cento che riguarda le tratte gestite da Autostrade per l'Italia. Questo aumento inciderà ulteriormente sui bilanci dei cittadini e delle imprese, già gravati da anni di disagi legati alla gestione delle infrastrutture;

in Liguria, Aspi gestisce la tratta della A7 fino a Serravalle, la A26, la A10 tra Genova e Savona e la A12 da Genova a Sestri Levante. Si tratta di un sistema autostradale fondamentale per i collegamenti della regione, ma che da tempo versa in condizioni di difficoltà a causa di lavori e manutenzioni continue;

a seguito del tragico crollo del Ponte Morandi, avvenuto il 14 agosto 2018, che causò la morte di 43 persone, oltre a persone ferite e 500 nuclei familiari sfollati, la rete autostradale ligure è stata sottoposta a un piano straordinario di ispezioni e cantieri, che ancora oggi interessa gran parte del territorio. Nonostante i lavori in corso, la situazione rimane complessa, con disagi quotidiani per chi percorre queste tratte;

da anni, infatti, la rete autostradale ligure è oggetto di interventi di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, che comportano la costante presenza di cantieri e lunghe code in tutta la regione. Molti tratti autostradali sono spesso caratterizzati da carreggiate chiuse, con le vetture costrette a viaggiare in una sola corsia, rallentando ulteriormente i tempi di percorrenza;

nel 2020, in pochi giorni, Autostrade per l'Italia ha rimosso quasi tutte le barriere fonoassorbenti presenti in Liguria, dopo che un'inchiesta sul crollo del Ponte Morandi aveva rivelato che i pannelli, installati lungo decine di chilometri della rete autostradale, erano stati montati in maniera non conforme agli *standard* di sicurezza e ad oggi, la maggior parte di queste barriere non è stata sostituita, lasciando le comunità residenti nelle vicinanze delle tratte autostradali esposte a gravi disagi. Oltre all'inquinamento acustico, la mancanza di pannelli compromette gli *standard* minimi di vivibilità e decoro che dovrebbero essere garantiti —:

se il Governo intenda adottare iniziative di competenza, in maniera tempestiva, per bloccare questi aumenti, applicando lo stesso principio di equità che ha giustamente portato alla sospensione degli aumenti ferroviari in Liguria. (4-04031)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazione a risposta immediata:*

LUPI, ROMANO, BICCHIELLI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il concetto di « analfabetismo digitale » si riferisce all'incapacità di una persona di operare mediante un *computer*, leggere, scrivere e recepire criticamente informazioni in rete; il termine fa riferimento sia a chi non sa utilizzare del tutto strumenti tecnologici, ma anche a coloro i quali non riescono a comprendere ed analizzare in modo critico informazioni ricavate da *internet*;

secondo il *report* Istat « Le competenze digitali dei cittadini », pubblicato nel mese di giugno del 2024, l'Italia all'interno dei Paesi dell'Unione europea « si colloca in 23esima posizione, circa 10 punti sotto la media » e solo il 45,9 per cento della po-

polazione compresa tra i 16 ed i 74 anni possiede competenze digitali di base;

in base ai dati rilasciati da *Save the Children*, nel 2024 in Italia utilizza *internet* tutti i giorni il 78,3 per cento degli 11-13enni, il 91,9 per cento degli adolescenti nella fascia 14-17 anni e il 44,6 per cento dei bambini tra i 6 e i 10 anni;

l'articolo 24-*bis* del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, prevede lo sviluppo delle competenze digitali per le scuole di ogni ordine e grado dall'anno scolastico 2025/2026;

il rapporto *Eurydice « Informatics education at school in Europe »* mostra come, a differenza di molti Paesi europei in cui è stata inserita l'informatica quale insegnamento specifico, l'Italia abbia optato per un approccio integrato alle materie curriculari esistenti;

il 23 marzo 2023 è stata rilasciata la piattaforma *Syllabus*, che consente ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di accedere all'autovalutazione delle proprie competenze, ricevere dei corsi mirati a colmare i *gap* di conoscenza e migliorare le competenze di base;

la partecipazione non comporta alcun costo, né per le amministrazioni né per i singoli utenti, ed altresì non comporta costi aggiuntivi in formazione di personale docente;

ad oggi la piattaforma risulta utilizzata da 7.780 amministrazioni, tra cui numerosi istituti di istruzione superiore secondaria;

nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, avviata nel 2024 dalla Commissione parlamentare per la semplificazione, è emersa sia l'elevata percentuale di successo della piattaforma, sia il potenziale della stessa se resa disponibile anche agli istituti scolastici —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di contrastare il fenomeno dell'analfabetismo digitale attraverso l'insegna-

mento dell'informatica nelle scuole di ogni ordine e grado, anche mediante l'utilizzo della piattaforma *Syllabus*. (3-01643)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

DE BERTOLDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella legge 30 dicembre 2021, n. 234, « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024 », i commi da 927 a 944 recano i principi fondamentali di disciplina della sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti tributari a carico del libero professionista in caso di malattia o in casi di infortunio avvenuto per causa violenta;

con la legge 13 dicembre 2024, n. 203, recante « Disposizioni in materia di lavoro », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 28 dicembre 2024, tali previsioni sono state estese (attraverso un emendamento parlamentare dell'interrogante ma sottoscritto da numerosi esponenti di maggioranza e opposizione) anche per gestazione e parto e in caso di assistenza alla prole minorenni per ricovero in strutture ospedaliere;

durante l'approvazione della recente legge di bilancio in prima lettura alla Camera dei deputati l'interrogante, per completare un quadro normativo che negli ultimi anni è stato molto apprezzato dai liberi professionisti, ha presentato prima un emendamento in Commissione bilancio, tesoro e programmazione e successivamente un ordine del giorno in Aula per estendere le sopra citate disposizioni al fine di prevedere la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti contributivi a carico del libero professionista, ottenendo però inspiegabilmente parere contrario del Governo —:

se non ritenga di assumere iniziative normative per estendere la disciplina citata

in premessa anche prevedendo la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti contributivi a carico del libero professionista nei casi già previsti per la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti tributari.

(3-01644)

BARZOTTI, TUCCI, AIELLO e CAROTENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il reddito di cittadinanza aveva i dati in chiaro e attraverso il suo osservatorio pubblicava i dati sul numero dei beneficiari (nuclei familiari e persone), la loro distribuzione territoriale, la loro cittadinanza, l'entità dell'importo medio ed altro;

come noto il reddito di cittadinanza è stato cancellato e dal 1° gennaio 2024 è stato sostituito dalla più blanda misura dell'assegno di inclusione per i « non occupabili » e il supporto per la formazione e il lavoro per gli « occupabili »;

in quella che agli interroganti appare come una furia soppressiva, il Governo ha tuttavia eliminato anche la trasparenza delle misure, con l'evidente conseguenza di non consentire la conoscibilità degli effetti positivi o meno delle misure approntate a sostegno dell'inclusione;

come ben argomentato da Luciano Capone, giornalista de *Il Foglio*, gli ultimi dati pubblici, diffusi attraverso l'Inps, risalgono a giugno 2024 e sono quelli del report semestrale che indicava 697 mila nuclei familiari percettori di assegno di inclusione e 96 mila individui beneficiari di supporto per la formazione e il lavoro;

effettivamente sul sito dell'Inps è rinvenibile la comunicazione secondo cui al 30 giugno 2024 sono state accolte quasi 700 mila domande relative all'assegno di inclusione, che fanno riferimento ad altrettanti nuclei familiari e che coinvolgono circa 1,7 milioni di cittadini; per quanto riguarda il supporto per la formazione e il lavoro, sono state 96.000 le persone a cui è stata erogata la prestazione; nella comunica-

zione è riportato che « questi sono alcuni dei dati che emergono dal primo report dell'osservatorio dell'Inps dedicato a queste nuove prestazioni (...) Il periodo di riferimento va dal primo mese di operatività della misura (settembre 2023 per il supporto per la formazione e il lavoro e gennaio 2024 per l'assegno di inclusione) e, per i pagamenti, fino a maggio 2024 (ultimo mese in cui i dati possono ritenersi statisticamente consolidati) »;

« L'ipotesi che non ci sia la disponibilità dei dati è certamente da escludere — afferma Luciano Capone — L'assegno di inclusione si basa su dati amministrativi, che le istituzioni competenti come l'Inps gestiscono quotidianamente, e che possono quindi pubblicare quasi in tempo reale, certamente su base mensile, a limite con un ritardo temporale di un mese (a febbraio quelli di gennaio, a marzo quelli di febbraio, e così via). D'altronde era esattamente ciò che accadeva con il reddito di cittadinanza, che aveva criteri d'accesso diversi, ma i cui dati venivano raccolti sulla base della medesima procedura amministrativa » —:

in relazione al ritardo nella pubblicazione dei dati relativi all'assegno di inclusione, quali siano le ragioni e le più urgenti soluzioni che il Governo intenda esplicitare.

(3-01645)

SCOTTO, SARRACINO, FOSSI, GRIBAUDO, LAUS, GHIO, FERRARI, CASU e FORNARO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, istituita nel 1993, è preposta alla vigilanza delle forme pensionistiche complementari, con lo scopo di tutelare gli iscritti, i beneficiari e il buon funzionamento del sistema di previdenza complementare, perseguendo la trasparenza e la correttezza dei comportamenti, la sana, prudente e solida gestione;

successivamente, sono stati attribuiti alla Commissione di vigilanza sui fondi

pensione anche compiti di controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio delle « casse di previdenza » (decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996) e di vigilanza sui prodotti pensionistici individuali paneuropei;

per la nomina dei componenti dell'organo di vertice è richiesta indiscussa moralità e indipendenza, oltre che « elevata qualificazione professionale nelle materie di riferimento »;

il presidente ha la rappresentanza legale, presiede le riunioni dell'organo di vertice, sovrintende all'attività istruttoria e all'attuazione delle deliberazioni, cura i rapporti con gli organi di Governo, con il Parlamento, con le altre istituzioni nazionali e internazionali;

la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, alla luce dell'ultima relazione annuale depositata, vigila su un patrimonio complessivo di 338 miliardi di euro, pari a poco meno di un terzo del bilancio dello Stato, costituiti dalla contribuzione previdenziale, obbligatoria per le casse di previdenza e facoltativa per i fondi pensione;

per tale delicato incarico, nel Consiglio dei ministri n. 109 del 2024, su proposta del Ministro interrogato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è stato nominato il medico endocrinologo Mario Pepe;

a giudizio degli interroganti, alla luce delle due audizioni parlamentari e del *curriculum*, il presidente designato non risulta in possesso dei requisiti di riconosciuta competenza e di specifica professionalità nelle materie di competenza della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, così come stabilito dal decreto legislativo n. 252 del 2005;

il dottor Pepe è stato parlamentare per tre legislature ed è stato componente della Commissione XI solo dal settembre 2001 al settembre 2002. Durante tale periodo, come emerge dalla scheda sull'attività parlamentare rinvenibile sul sito *internet* della XIV legislatura, non ha svolto

alcun intervento su provvedimenti di legge assegnati a detta Commissione;

si ritiene che gli amministratori della Commissione di vigilanza sui fondi pensione non possano avere requisiti professionali addirittura inferiori a quelli che la legge richiede per i fondi pensione, regolati dal decreto ministeriale n. 108 del 2020 —:

se non ritenga, alla luce di tali evidenze, di adottare iniziative di competenza volte a rivedere urgentemente la scelta di nomina del dottor Pepe, in quanto, a giudizio degli interroganti, non risulta avere competenze specifiche per gestire il delicato compito di presiedere la Commissione di vigilanza sui fondi pensione. (3-01646)

BIGNAMI, RIZZETTO, MESSINA, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, SCHIFONE, COPPO, GIOVINE, MALAGOLA, MASCARETTI, VOLPI e ZURZOLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento del mercato del lavoro continua a registrare un quadro incoraggiante, segnando tendenze stabili che testimoniano il buon esito delle politiche del lavoro recentemente adottate;

i dati sull'occupazione diffusi da Istat il 7 gennaio 2025, relativi al mese di novembre del 2024, rilevano infatti un tasso di occupazione che si attesta al 62,4 per cento, con un tasso disoccupazione al 5,7 per cento;

nel confronto tra il trimestre settembre-novembre 2024 e quello precedente (giugno-agosto 2024), l'istituto registra un incremento nel numero di occupati dello 0,2 per cento (+49 mila unità), mentre nel confronto tra novembre 2024 e lo stesso mese del 2023 si rileva un significativo aumento del numero di occupati, +1,4 per cento (+328 mila unità);

un significativo impulso al mercato del lavoro può essere trasmesso mediante incentivi all'occupazione, volti soprattutto a promuovere le assunzioni di soggetti la



cui inclusione lavorativa risulta particolarmente complessa;

in tale direzione si muovono alcune recenti misure, quali gli esoneri contributivi previsti dal « decreto coesione » (decreto-legge n. 60 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 95 del 2024) e, in particolare, il « *bonus* giovani », il « *bonus* donne » e il « *bonus* Zes Mezzogiorno »;

in questo scenario, si iscrive altresì l'agevolazione cosiddetta « decontribuzione Sud », introdotta durante il periodo pandemico per promuovere l'occupazione nel Mezzogiorno e la cui operatività è stata più volte prorogata nel tempo, da ultimo con effetti fino al 31 dicembre 2024;

a seguito della decisione della Commissione europea C(2024) 4512 *final* del 25 giugno 2024, infatti, la suddetta misura trova applicazione fino al 31 dicembre 2024 con riferimento ai contratti di lavoro subordinato stipulati entro il 30 giugno 2024 —

quali iniziative il Ministro interrogato abbia adottato ed intenda adottare per consolidare l'aumento dell'occupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno, anche in coerenza con le misure previste nell'ultima legge di bilancio. (3-01647)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 2024 si è tenuto un incontro tra i sindaci della provincia di Foggia e i responsabili del Dipartimento per la coesione territoriale e per il Sud, sui fondi previsti dal PNRR per superare i cosiddetti « insediamenti » informali;

nelle settimane precedenti i sindaci dei nove comuni del foggiano che sui propri territori ospitano la maggior parte dei ghetti hanno espresso « profonda delusione e preoccupazione » per come il Governo intendeva procedere. Il riferimento era al

« lavoro svolto dai comuni per la strutturazione dei Piani di azione locale (Pal), redatti in conformità alle linee guida ministeriali, sembra essere vanificato dalle nuove direttive. Queste ultime, pur mirate a velocizzare la realizzazione delle soluzioni abitative, non affrontano adeguatamente il tema centrale dell'integrazione dei migranti »;

« L'installazione di moduli prefabbricati — denunciavano i sindaci in riferimento alle intenzioni del Governo — rischia infatti di ridursi a un semplice trasferimento fisico dei ghetti, senza risolvere le problematiche strutturali e sociali che affliggono il territorio »;

i piani dei comuni « sono stati concepiti per rispondere alle esigenze specifiche di ciascun contesto, puntando non solo a fornire soluzioni abitative, ma anche a promuovere l'integrazione dei migranti nel tessuto sociale, attraverso la cooperazione tra istituzioni locali, organizzazioni sociali ed economiche ». Un approccio che, secondo i sindaci, « rappresenta l'unica via efficace per affrontare il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori agricoli e le complesse problematiche legate agli insediamenti abusivi ». I sindaci ricordavano di aver presentato i propri Pal entro il 10 gennaio 2023 ma « a fronte della mancata sottoscrizione delle convenzioni necessarie con il Ministero del lavoro, i progetti sono rimasti fermi per oltre un anno »;

il PNRR ha destinato 200 milioni di euro a 29 comuni in 8 regioni (3 al Nord, 4 al Centro, 22 al Sud) e di questi ben 114 erano destinati proprio alla provincia di Foggia;

durante l'incontro, non è stata concessa nessuna proroga rispetto al 30 giugno 2026 (cosa che chiedevano i comuni), e quindi i comuni dovranno rimodulare i propri progetti, in stretta collaborazione con la regione Puglia che ha assicurato il proprio sostegno anche economico —

quali siano le previsioni temporali del Ministro interrogato nonché la tipologia di soluzioni previste per la sistemazione delle persone interessate e in particolare se non

si intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a prorogare la scadenza del 30 giugno 2026.

(5-03300)

SCOTTO, MORASSUT, SARRACINO e FOSSI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Gsa, Gruppo servizi associati, è una società fondata nel 1997, con circa 6.000 dipendenti, operante nel campo della *security* e della *facility*, attraverso servizi di guardiana, portierato e vigilanza antincendio;

dal 2021 il 70 per cento della società è controllato dai Fondi di Investimento Alternativo, Eurizon ITeя ed Eurizon ITeя ELTIF attraverso Eurizon (Gruppo Intesa San Paolo);

tra le sue stazioni appaltanti figura Autostrade per l'Italia, il Traforo del Monte Bianco, la A24 e A25 (Gran Sasso), Grandi Stazioni (Roma Termini e Tiburtina, Firenze Santa Maria Novella, Palermo, Bari), Fincantieri, le ATS di Sardegna, Toscana, Lombardia e Friuli, la Rai e diversi enti pubblici;

il Ccnl che Gsa applica nella stragrande maggioranza delle proprie commesse è quello stipulato tra Anisa e la Confsal Vigili del Fuoco: un Ccnl ad avviso degli interroganti davvero pirata, considerando che contempla esclusivamente lo sciopero virtuale, riconosce il lavoro straordinario solo dopo la 173<sup>a</sup> ora mensile, su un nastro orario di 24 ore individua una turnazione da 12 ore al giorno per 20 giorni consecutivi e 10 giorni di riposo, non è prevista alcuna maggiorazione per il lavoro notturno, l'ultimo rinnovo è avvenuto il 10 febbraio del 2022 dopo una vacanza contrattuale di 9 anni riconoscendo un aumento a regime pari a 36 euro al livello F, dove sono inquadrati la maggior parte dei lavoratori, con una paga oraria lorda inferiore ai 7 euro;

numerosi lavoratori hanno deciso di denunciare le loro condizioni di lavoro e

retributive chiedendo l'applicazione del Ccnl sottoscritto con Angaf per l'intero settore delle guardie ai fuochi, con condizioni di tutto rispetto: per il medesimo livello di inquadramento comporterebbe un incremento di 387 euro di differenza sul minimo tabellare, senza contare il cosiddetto effetto trascinamento su Tfr, straordinario, e altro;

nelle more del raggiungimento di questo obiettivo le organizzazioni sindacali hanno realizzato a livello nazionale alcuni accordi per migliorare le condizioni di lavoro e retributive di questi lavoratori che per garantirsi uno stipendio di 1.200/1.400 euro devono rendersi disponibili per non meno di 17 turni al mese ovviamente da 12 ore;

i sindacati dopo lo sciopero nazionale di due ore del 7 ottobre 2024, hanno rappresentato anche alle stazioni appaltanti queste condizioni davvero pessime ma anche oggi nessun risultato —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare al fine di tutelare i diritti dei lavoratori della Gsa e garantire la corretta applicazione del Ccnl. (5-03301)

BARZOTTI, TUCCI, AIELLO e CAROTENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato sul sito dell'Osservatorio nazionale morti sul lavoro, nel 2024 sono morti complessivamente 1481 lavoratori, di questi 1055 sui luoghi di lavoro, gli altri *in itinere* e sulle strade; nel 2023, i morti per infortunio nei luoghi di lavoro, sono stati 985. L'incremento è di 70 unità, +7 per cento nel 2022, furono 757; in due anni ci sono 298 morti in più pari a oltre il +39 per cento;

i drammatici numeri delle morti sul lavoro hanno caratterizzato anche l'ultimo giorno dell'anno appena concluso, con due incidenti mortali in provincia di Lodi e di Caserta;

a Lodi il fatto raccapricciante è avvenuto la mattina del 31 dicembre 2024 e ha riguardato un giovane operaio di 24 anni,

morto dopo essere precipitato all'interno di uno stabilimento in ristrutturazione a Montanaro Lombardo, paese della provincia lodigiana; il lavoratore era impiegato nella ristrutturazione dello storico stabilimento della ex Polenghi Lombardo e stava lavorando sulla sommità di una copertura quando questa ha ceduto sotto il suo peso facendolo cadere da un'altezza di circa 10 metri;

a Caserta, invece, la morte bianca ha riguardato un operaio di 39 anni che ha perso la vita a Gricignano d'Aversa, comune nel Casertano, nella ditta di frigoriferi di cui era dipendente; dalle prime indagini, sembrerebbe che il lavoratore sia rimasto schiacciato da un mezzo usato per sollevare e spostare merci all'interno dei magazzini;

se il 2024 si è concluso drammaticamente con le morti anzidette, anche il nuovo anno 2025 è iniziato con altre e nuovi morti: il primo, il 3 gennaio, a Lamezia Terme dove un operaio di 38 anni ha perso la vita cadendo dall'impalcatura della sua azienda, da un'altezza di circa sei metri;

il Presidente della Repubblica Mattarella nel suo consueto discorso di fine anno ha ricordato l'importanza del rispetto per i lavoratori, affermando che per le morti sul lavoro « non possono più bastare parole di sdegno (...), gli incidenti mortali possono e si devono prevenire »;

è inaccettabile che si continui a morire sul lavoro per carenze nella prevenzione e nella formazione e non è più rinviabile un intervento sistemico volto a rafforzare le misure di sicurezza nei luoghi di lavoro —;

alla luce dei fatti e dei numeri descritti in premessa quali iniziative di competenza intenda adottare con la necessaria

urgenza per invertire l'odioso e inaccettabile *trend* delle morti sul lavoro.

(5-03302)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BARZOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il fondo di previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani « Fiorenzo Casella » è stato istituito nel 1958 ed è stato recepito nell'ordinamento statale con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1158 del 2 gennaio 1962, che lo ha reso obbligatorio per legge; il fondo è sottoposto alla vigilanza della Covip;

in data 2 dicembre 2024, è stato siglato un accordo tra le organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e gli editori rappresentati da Fieg e Asig per la liquidazione del fondo, con conseguente interruzione dell'erogazione delle pensioni in essere e cancellazione dei diritti previdenziali acquisiti dai lavoratori nel corso di decenni; le aziende, però, sospendono il versamento dei contributi secondo le aliquote in vigore *ex ante*;

l'accordo prevede, inoltre, il trasferimento dei versamenti e delle liquidazioni dei lavoratori attivi su un fondo volontario, trasformando un sistema obbligatorio in uno non più garantito dall'ordinamento previdenziale dello Stato;

non risulta all'interrogante che l'accordo sia stato sottoposto a una consultazione trasparente con i lavoratori e i pensionati interessati, né che siano state considerate soluzioni alternative al mantenimento del fondo;

secondo il Coordinamento nazionale dei lavoratori attivi e pensionati iscritti al fondo Casella, questa decisione rappresenta una grave ingiustizia che mina i diritti quesiti dei lavoratori, oltre a costituire un precedente potenzialmente pericoloso per altri fondi previdenziali obbligatori —;

se sia a conoscenza dell'accordo per la liquidazione del fondo Casella e, conside-

rate le modalità e gli obiettivi dichiarati, quali iniziative di competenza intenda intraprendere per garantire la tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori e pensionati, in particolare per salvaguardare i contributi obbligatori versati nel fondo da tutti gli iscritti, attivi e/o pensionati. (5-03303)

\* \* \*

### SALUTE

#### *Interrogazione a risposta immediata:*

FARAONE, GADDA, DEL BARBA, BONIFAZI, BOSCHI, GIACHETTI e GRUPPIONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2024 il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha emanato un decreto (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 27 dicembre 2024) che aggiorna, dopo oltre vent'anni, il nomenclatore delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e protesica, introducendo nuove tariffe per 1.113 prestazioni su un totale di 3.171. Tale aggiornamento, stando a quanto specificato sul sito del Ministero della salute, è finalizzato a garantire l'erogazione uniforme dei nuovi livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale, superando le disomogeneità assistenziali tra i cittadini;

le associazioni rappresentative delle strutture sanitarie private accreditate hanno espresso forti preoccupazioni riguardo alle nuove tariffe, ritenendole significativamente inferiori ai costi reali di erogazione delle prestazioni sanitarie. In particolare, hanno denunciato riduzioni tariffarie medie del 30 per cento, con punte fino all'80 per cento, sostenendo che tali tagli potrebbero compromettere la sostenibilità economica delle strutture accreditate, con conseguenze negative sull'accesso alle cure, sull'occupazione nel settore sanitario e sulle disparità territoriali;

a seguito dei ricorsi presentati da oltre 350 strutture, coordinate dalle principali associazioni del settore, il 30 dicembre

2024 il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha emesso un decreto cautelare monocratico che ha sospeso l'efficacia del decreto ministeriale limitatamente alle nuove tariffe per le prestazioni di specialistica ambulatoriale e protesica. Il giorno successivo, il tribunale amministrativo regionale ha revocato tale sospensione, ripristinando l'efficacia del decreto ministeriale. La questione sarà ora esaminata in sede di trattazione collegiale il 28 gennaio 2025, dove sarà valutata nel merito la necessità di ulteriori interventi cautelari;

inoltre, la legge di bilancio per il 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207, articolo 1, comma 322) modifica le regole per consentire alle regioni con bilanci sanitari in equilibrio di incrementare le tariffe nazionali. Questa facoltà, da oggi sarà valutata « nell'ambito delle modalità attuative dell'accordo stesso ». Tuttavia, nelle regioni in piano di rientro — dal Piemonte alla Sicilia — vincolate da stringenti limiti di spesa e obiettivi di risanamento finanziario, resta impraticabile destinare risorse aggiuntive, aggravando così le disuguaglianze territoriali —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro interrogato per risolvere le criticità evidenziate, garantendo che le tariffe per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale siano adeguate a coprire i reali costi di produzione, assicurando così la sostenibilità economica delle strutture sanitarie accreditate e la continuità nell'erogazione delle prestazioni previste dai nuovi livelli essenziali di assistenza ed evitando che le differenze nelle capacità finanziarie delle regioni determinino disparità nell'accesso alle prestazioni sanitarie, al fine di assicurare un'applicazione uniforme dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale.

(3-01639)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

BICCHIELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

numerose testate di stampa locale riportano la drammatica vicenda che ha coin-

volto una donna di 52 anni, residente a San Mauro Cilento, ricoverata dal primo gennaio 2025 in condizioni disperate presso l'ospedale « San Luca » di Vallo della Lucania e, purtroppo, deceduta il 5 gennaio 2025;

la donna ha atteso quasi due ore per ricevere l'assistenza di un'autoambulanza con un solo infermiere a bordo e del medico — sopraggiunto solo successivamente — e non poteva essere trasferita in altre strutture sanitarie a causa delle già precarie condizioni di salute, risultate poi irreversibili;

l'episodio è al vaglio della Procura di Vallo della Lucania, che ha già ascoltato il sindaco del borgo cilentano, Carlo Pisacane, il quale, insieme al marito della donna, ha cercato invano di attivare la macchina dei soccorsi;

in particolare, la circostanza si è determinata per la chiusura di diverse sedi di continuità assistenziale e la mancata assegnazione di incarichi presso le aree di riferimento —:

per quali ragioni i servizi di continuità assistenziale, in particolare nelle aree geograficamente più lontane rispetto agli ospedali che ricoprono le macroaree di competenza, non siano stati adeguatamente attivati;

se siano state avviate o si intendano avviare iniziative ispettive in ordine ai fatti esposti in premessa;

a che punto si sia arrivati nello scorrimento delle graduatorie di competenza delle regioni, con particolare riferimento alla regione Campania a fronte del caso specifico *de quo* e delle Aziende sanitarie locali, con particolare riferimento alla Asl di Salerno per il medesimo caso;

quali siano le iniziative di competenza correttive che s'intendono attuare per scongiurare il reiterarsi dello stato di abbandono dei servizi assistenziali di base in cui versano i comuni delle aree interne e ad oggi ancora « scoperti » per turnazioni e assegnazioni definitive presso i presidi di continuità. (4-04030)

TORTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

dal quotidiano *Il Centro* del 4 gennaio 2025 si apprende la notizia del contenzioso sorto sul bando della Unità operativa complessa di neurochirurgia dell'Asl di Teramo, conclusosi con un accordo tra le parti, come da sentenza del giudice ordinario 23 ottobre 2024 e della necessità dell'istituzione di una neurochirurgia della colonna, unità operativa non ancora adottata con atti ufficiali dell'Asl di Teramo;

nell'avviso pubblico contestato, indetto con delibera dell'Asl di Teramo n. 1973 del 7 novembre 2023, è evidente la discordanza formale e sostanziale tra l'oggetto/dispositivo, in cui si parla di « Direttore dell'UOC neurochirurgia » e la parte narrativa, in cui si fa riferimento ad un posto di « Direttore UOC neurochirurgia della colonna »;

con delibera n. 1299 del 24 giugno 2024, l'Asl di Teramo ha, quindi, revocato la delibera n. 1973 del 2023, indicendo il nuovo avviso pubblico (colloquio per i 14 candidati fissato per il 14 gennaio 2025) per la Uoc di « neurochirurgia (della colonna) », ed eliminando tra le competenze professionali talune esperienze generiche ed aggiungendone alcune specifiche per il trattamento della neurochirurgia della colonna;

la delibera bandisce un posto di struttura complessa che, tuttora, sembra non essere previsto nell'organigramma né nella denominazione di « neurochirurgia » né in quella di « neurochirurgia (della colonna) », anche rispetto agli atti presupposti citati nell'indizione, indicati:

nella delibera Asl di Teramo n. 1318 del 27 agosto 2018, di approvazione dell'atto aziendale con organigrammi e funzionigrammi, è previsto che la Uoc « neurochirurgia » (Teramo) abbia scadenza 1° settembre 2019, come stabilito nella Dca n. 79/2016 (posto previsto come Uosd), così come espressamente riportato nell'organigramma del dipartimento chirurgico;



nel Piano triennale fabbisogno di personale 2023/2025, approvato con delibera Asl di Teramo n. 735 del 2 maggio 2023 — Dgr n. 220 del 14 aprile 2023, ricompare, in assenza di un nuovo atto aziendale/organigramma modificativo di quello in vigore, il posto di direttore Uoc neurochirurgia (non Uosd);

la Uoc di « neurochirurgia della colonna » appare per la prima volta nella Dgr n. 683 del 17 ottobre 2023, ove si legge che « viene mantenuta seppure eccedente rispetto al numero massimo dei Punti di Erogazione, avendo una funzione vocazionale specifica per gli interventi di neurochirurgia della colonna »;

detta Uoc, però, deve ancora trovare pratica attuazione secondo determinazioni che rimangono in capo alla regione, come da precisazione riportata nella stessa Dgr n. 683 del 2023; d'altronde, nella delibera n. 1299 del 2024 non se ne fa menzione alcuna;

a parere dell'interrogante tale situazione può avere ripercussioni su trasparenza, imparzialità ed efficienza dell'intero procedimento concorsuale e, oltretutto, potrebbe incidere negativamente sulla qualità del servizio sanitario, in questo caso, riferibile alla continuità assistenziale neurochirurgica, oltre che minare la fiducia dei pazienti verso la sanità locale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto nelle premesse e quali iniziative, per quanto di competenza e anche ai sensi dell'articolo 60, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, intendano adottare sia ai fini della verifica del piano di rientro dai disavanzi del sistema sanitario abruzzese e delle garanzie dei Lea, sia affinché i procedimenti di selezione pubblica dei primari, come nel caso

della neurochirurgia di cui in premessa, siano sorretti da atti programmatori/organizzativi aventi i caratteri di certezza, stabilità, imparzialità e trasparenza.

(4-04033)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Del Barba n. 4-04025, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 gennaio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Della Vedova.

L'interrogazione a risposta scritta Ghio n. 4-04027, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 gennaio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pandolfo.

L'interrogazione a risposta scritta Di Biase e Serracchiani n. 4-04029, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 gennaio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ciani, Saracino, De Maria, Roggiani.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione De Palma n. 5-03251 del 16 dicembre 2024;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Soumahoro n. 5-03268 del 17 dicembre 2024;

interrogazione a risposta immediata in Commissione Scotto n. 5-03272 del 17 dicembre 2024.

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*



\*19ALB0122450\*